TORINO
Anno 73 Num. 197
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi: alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

L'ALBANIA REDENTA DAL LITTORIO

Il Conte Ciano inizia nuove opere a Valona

Le accoglienze entusiastiche della popolazione - L'annuncio ai sindaci di Berat e di Argirocastro della costruzione dei rispettivi acquedotti - Altri importanti lavori avviati a Scutari e Coriza - Il ritorno del Ministro in volo a Roma

Durazzo, 21 agosto.

Dopo la grande manifestazione popolare a cui partecipò una immensa folla acclamante, in onore del Conte Galeazzo Ciano, dimostrazione conclusasi con una spettacolosa fiaccolata, e mentre il mare si accendeva di mille bagliori provocati da splendidi fuochi di artificio, e le navi in rada apparivano argentee, illuminate come erano da luce indiretta sul cupo sfondo marino; il Ministro lasciò la villa luogotenenziale per dirigersi verso il porto, ove, tra continue dimostrazioni della folla, non mai stanca di gridargli la sua gratitudine ed il suo entusiasmo, prendeva imbarco su un motoscafo con il Sottosegretario e il Luogotenente Generale.

La notte in navigazione

Il motoscafo scostava velocissimo, lasciando dietro di sè le città, ancora da fantastici bagliori ed accostava il Duca degli Abruzzi. L'Ammiraglio comandante la Divisione che recava il Conte Ciano a Valona era al sommo del barcarizzo, mentre il nostromo fischiava il saluto alla banda e la fanfara intonava la « Marcia Reale » e « Giovinezza ».

Subito dopo, il Duca degli Abruzzi seguito dal Garibaldi e dalla squadriglia del caccia, levava l'ancora e faceva rotta verso il sud nella notte tranquilla, mentre le ultime luci di Durazzo andavano lentamente scomparendo e dalla riva si acclamava ancora fervidamente al Conte Ciano e al Duce.

La navigazione da Durazzo a Valona è proceduta tranquilla in formazione notturna. Alle prime ore del mattino, la Divisione navale faceva il suo ingresso nel porto di Valona, passando fra il Capo Linguetta e l'isola di Sazeno. Alle ore 7,15 le navi davano fondo alle ancore, e alle ore 8 sul Duca degli Abruzzi, sul Garibaldi e sui quattro caccia aveva luogo il suggestivo rito dell'alza-bandiera.

Alle ore 8,30, il Conte Ciano, con il Sottosegretario di Stato agli Affari Albanesi, il Luogotenente generale ed il seguito, lascia il Duca degli Abruzzi. Prima che lasciino la nave, l'ammiraglio Legnani offre al Ministro e il comandante la nave offre al Sottosegretario per gli Affari Albanesi ed al Luogotenente generale la medaglia della Vittoria ed il nastro. Il Ministro ringrazia affabilmente, passa, quindi, in rivista l'equipaggio schierato in coperta e, mentre echeggiano i fischi del saluto alla bandiera, discende nel motoscafo con le autorità ed il seguito. Non appena il motoscafo scosta, echeggiano le salve e gli equipaggi delle navi lanciano il saluto alla voce. Il Conte Ciano in piedi, a poppa del motoscafo, risponde con braccio proteso nel saluto romano.

Le accoglienze di Valona

Al molo sono ad attendere il Ministro tutte le alte gerarchie civili, politiche, militari, giunte su altre unità, e le gerarchie locali. Un entusiastico fervido saluto accoglie l'inviato del Duce da parte della donna in costume, delle organizzazioni del Partito e giovanili che con la truppa prestano servizio d'onore.

S. E. Ciano riceve il benvenuto dal prefetto che gli reca il devoto, vibrante saluto della cittadinanza, indi passa in rivista le formazioni e si avvia verso la città.

Il lunghissimo viale che porta alla città è tutto uno sventolio di bandiere; e dalla folla numerosissima che, malgrado la pioggia, attende da ore la venuta del Ministro, prorompono acclamazioni fervidissime che accompagnano S. E. Ciano con altissimo clamore di entusiasmo, mentre dalle finestre e dai balconi le donne fanno cadere fiori sull'autovettura del Ministro e una invocazione sale al cielo, continuamente rinnovata: Duce! Duce! Duce!

Fra continue, intensissime manifestazioni, il Conte Ciano si dirige all'ufficio provinciale della Luogotenenza, ove si intrattiene con le autorità e le personalità, tra cui il Senatore Mustafà Kruja. Quindi il Conte Ciano, con tutte le gerarchie, si reca alla piazza che si intitola al nome glorioso di suo indimenticabile Genitore, ove si sono ammassate le organizzazioni e la cittadinanza.

Attraverso, lungo il breve percorso, l'autovettura del Ministro, è costretta a procedere lentissima a causa della folla immensa che gli si serra attorno, mentre continuamente dai balconi piovono fiori. L'arrivo di S. E. Ciano nella piazza ove è l'ammassamento, ed il suo apparire sull'alto podio ivi predisposto, suscitano una nuova ondata di fervore e una imponente manifestazione all'indirizzo del Duce. Echeggiano gli inni, quindi il Prefetto pronuncia un indirizzo di omaggio, rilevando come la popolazione di Valona, che fu culla dell'indipendenza albanese, sia fiera di stringersi presso il Rappresentante dell'Italia Fascista, alla quale essa è indissolubilmente unita nella augusta persona di Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, sotto i simboli romani del Littorio.

Ciano alla moltitudine

Risponde, interrotto da applausi quasi ad ogni frase che pronuncia, il conte Ciano, il quale rivolge parole di simpatia e di incitamento alla moltitudine cui reca poi, il saluto del Duce, tra acclamazioni vivissime e prolungate.

Conclude ponendo in rilievo il secondo lavoro compiuto finora e la nuova era di benessere che il Regime Fascista ha aperto all'Albania.

Le parole del Conte Ciano suscitano una dimostrazione che si protrae, intensissima, per qualche minuto; indi la musica intona l'inno « Impero », che tutta la moltitudine canta in coro. Le note si levano solenni e maestose e il coro ha una grandiosità imponente.

Poi tutte le altre voci tacciono e soltanto quelle argentine delle piccole organizzate della Gioventù Albanese del Littorio riprendono il canto. E lo fanno con tanta grazia e con tanto appassionato slancio, che il Ministro, dopo averle cordialmente applaudite, fa ripetere loro l'inno Rivolge, infine, alle piccole cantatrici ferissime il suo elogio, e lascia il podio fra una nuova tempesta di acclamazioni e di applausi.

Tutta la piazza risuona in un grido solo, di invocazione e di dedizione appassionata: « Duce! ».

Quindi il conte Ciano si reca a piedi nella località, ove dà inizio ai lavori del nuovo albergo ed al nuovo cinematografo. In tale località è attualmente in funzione l'autotreno della missione sanitaria italiana in Albania. I medici e le infermiere e la folla di gente che frequenta gli ambulatori ivi installati accolgono con calorosa entusiasmo il Ministro, il quale si interessa minutamente a tutti i reparti delle varie specializzazioni ed al lavoro compiuto. In cinquanta giorni di attività sono stati visitati duemilasettemilasettecento ammalati nelle zone di Kruja, Tirana, Elbassan, Berat e Valona. Sono stati distribuiti medicinali per un valore complessivo di 250 mila lire, e sono stati compiuti quattrocento interventi operatori di urgenza.

La riprova della grande fiducia di cui la missione è circondata e del suo altissimo prestigio è data dal fatto che le stesse donne musulmane vanno a farsi visitare e curare dai medici italiani.

All'uscita dall'autotreno le donne fasciste italiane circondano il Ministro in una schietta entusiastica manifestazione.

In automobile il conte Ciano si porta ora lungo la spiaggia del mare, in una località a circa sei chilometri da Valona, ove dà inizio ai lavori per l'acquedotto della città; si tratta dello scavo di una galleria per captare una vena di acqua che dalla collina si getta in mare, ed appunto per questo la località ha il significativo nome di Acquafredda, acqua che per ora viene presa alla sua uscita dalla collina. Essa è realmente fredda e buonissima. Il Ministro la assaggia e si compiace della scelta. La vena è ricca e di cento litri al secondo, che fra sei mesi potranno essere distribuiti a Valona.

Al Campo dei Balilla

All'ingresso della galleria, i cui lavori il conte Ciano inaugura, un grafico reca la sommaria descrizione dell'opera e dà le cifre seguenti: lunghezza dell'acquedotto, ventimila metri; movimenti di terra, ventiduemila metri cubi; calcestruzzo, duemila metri cubi; serbatoio, duemilasettecento metri cubi.

Il Ministro si interessa vivamente ai lavori ed esprime il suo compiacimento.

Prima di lasciare Valona, il conte Ciano fa comunicare ai sindaci di Berat e di Argirocastro di aver

Il Ministro degli Esteri, avendo a fianco il Presidente del Consiglio albanese S. E. Verlaci, risponde alla dimostrazione di omaggio della popolazione (Telefoto)

data disposizioni per il rapido inizio dei lavori dei nuovi acquedotti delle due città.

Sulla via del ritorno, il conte Ciano sosta alla sede balneare del Dopolavoro di Valona istituita a cura di quella Federazione fascista, elogiando l'iniziativa e, successivamente, sosta al campo della colonia dei Balilla albanesi che si intitola a Costanzo Ciano.

Perfetto è l'ordine delle tende ed impeccabile la tenuta dei piccoli moschettieri.

Il Ministro ne chiama uno fuori dai ranghi e si intrattiene con lui, paternamente affabile. Immobile, in posizione di attenti, la minuscola Camicia Nera risponde con prontezza e grande fierezza alle parole del Conte Ciano.

Segue la visita alle tende, agli impianti vari ed ai servizi di campo. Il comandante illustra la vita sana ed attiva che i giovanissimi vi conducono, educati secondo i principii dell'etica fascista.

Il ritorno a Durazzo

Lasciato il campo, ove reparti di Balilla rendono gli onori, il Ministro attraversa ancora una volta Valona. Ed il commiato è calorosa come l'arrivo e dà luogo a nuove manifestazioni intensissime.

Al nuovo grande aeroporto il Ministro passa in rivista i reparti d'onore delle truppe e delle organizzazioni del Partito. Indi sosta con un gruppo di piloti dell'Ala Littoria, intrattenendosi specialmente con un anziano che ha 24 mani di volo al suo attivo.

Il Ministro, salutato da un'ultima intensa e vibrante manifestazione, prende posto in aereo con il Sottosegretario di Stato per gli Affari di Albania, e con il Luogotenente generale, e lascia Valona.

Mentre il conte Galeazzo Ciano dava inizio, a Valona, ad importanti opere pubbliche, analoghe cerimonie si svolgevano a Scutari ed a Coriza alla presenza, rispettivamente, dei Ministri Alberti e Cilici. Anche in questi due importanti centri, popolo e Camicie Nere erano accorsi in folla per manifestare, con alte acclamazioni al Re e Imperatore ed al Duce, la profonda riconoscenza del popolo albanese per le realizzazioni del Regime fascista, che in soli tre anni ha già saputo trasformare il volto dell'Albania, assicurando un avvenire di prosperità e di benessere al popolo rinato a nuova vita sotto il segno redentore del Littorio.

Lasciata in aereo Valona, il conte Ciano è giunto a Durazzo accolto da nuove fervide dimostrazioni, che si sono ripetute con maggiore calore ed intensità al momento in cui, nel pomeriggio, popolo ed autorità sono convenuti all'aeroporto per porgere al Ministro fascista il suo riconoscente saluto, all'atto della sua partenza per l'Italia.

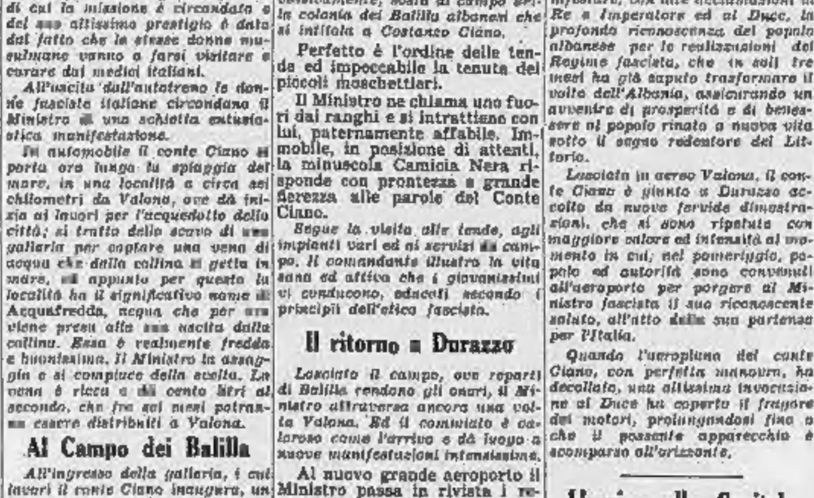
Quando l'aeroplano del conte Ciano, con perfetta manovra, ha decollato, una altissima invocazione al Duce ha coperto il fragore dei motori, prolungandosi fino a che il possente apparecchio è scomparso all'orizzonte.

L'arrivo alla Capitale

Roma, 21 agosto.

Nelle ultime ore del pomeriggio, è rientrato in volo dall'Albania il Conte Galeazzo Ciano, ricevuto all'Aeroporto del Littorio dai Sottosegretari Bastianini, Cavagnari, Valle e da alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Con il Conte Ciano è giunto anche S. E. Benini.



Le acclamazioni della popolazione di Tirana (Telefoto)

Spontanee manifestazioni di popolo al Ministro Ciano (Telefoto)

LA NUOVA SPAGNA

Il ritorno al pane bianco

Barcellona, 21 agosto.

Il Governo ha già incominciato quell'opera di distensione dei nervi e delle fibre della Spagna martoriata dalla guerra che per primi annunciammo quando si costituì e che solo chi non conosceva l'acutezza della tensione bellica, che si manifestò nella Spagna fin parecchi mesi dopo la guerra, potrebbe considerare superflua od interpretare come dettata da aspirazioni di comodità che sono certamente ben lontane dallo spirito dei governanti attuali.

Il primo provvedimento che vi annunciammo è stato attuato con un decreto di ieri dal Capo del Governo e dello Stato. Quel pane nero, massiccio, inodore, indigesto che era per molti spagnoli l'unico cibo è soppresso; il pane bianco di Castiglia riappare sulle mense ricche e povere col suo profumo incoraggiante e riposante poichè il decreto di ieri ristabilisce i procedimenti normali di panificazione pur mantenendo poco più alta che prima della guerra la percentuale di utilizzazione del grano nei mulini. Il provvedimento ha suscitato vivissima soddisfazione che si può comprendere conoscendo le condizioni estremamente modeste in cui vive buona parte della popolazione; soddisfazione accentuata dalle buone notizie che si ricevono sull'andamento dell'annata agricola nei più diversi rami della produzione spagnola; il raccolto del riso, non ostante l'abbandono delle risaie durante la guerra, è ottimo e sufficiente per l'intero fabbisogno del paese (vero è che la Spagna esportava normalmente molto riso, ma per ora è questo già un risultato notevole); il raccolto delle patate, delle lenticchie, dei ceci — base principale dell'alimentazione delle masse popolari e che durante la guerra dovettero essere importate in larga misura dall'estero — sarà anche esso sufficiente ai bisogni della popolazione.

Basti dire a questo proposito che il raccolto dei ceci ammonta ad un milione e 650 mila quintali, cifra superiore di trecento mila quintali alla produzione del 1935, cioè all'ultimo anno che precedette la guerra. Quattrocento diecimila ettari sono stati seminati a patate: anche questa produzione sarà maggiore di quella della media del periodo antebellico, risultato non trascurabile se si pensa che in Francia, secondo dati pubblicati in questi giorni dal Ministero dell'Agricoltura a Parigi, la produzione delle patate, delle lenticchie e dei ceci nell'annata in corso equivarrà al 64, 49 e 39 per cento rispettivamente alla produzione media del quinquennio 1908-1913.

Queste notizie mostrano che il lavoro dei campi, semi abbandonato durante la guerra in mancanza di concimi, di strumenti e di braccia, è ormai pienamente normale.

Riccardo Forte

Csaky rientrato a Budapest ricevuto da Teleki

Budapest, 21 agosto.

Il conte Csaky è rientrato ieri sera nella capitale magiara ed è stato ricevuto dallo stesso Teleki. Il Ministro degli Esteri ha messo immediatamente al corrente il Primo Ministro dei risultati delle conversazioni che ha avuto a titolo privato con gli uomini di Stato italiani e tedeschi durante il suo periodo di vacanze.

La fede dei danzichesi riaffermata da Förster

Berlino, 21 agosto.

A Danzica, in occasione della riunione della zona del partito nazionalsocialista di Langfuhr, che è un grande sobborgo della città, ha preso la parola il Gauleitor nazionalsocialista Förster. Nel suo discorso, il Gauleiter del nazionalsocialismo danzichese ha dato espressione alla certezza che anima la popolazione di Danzica della prossima redenzione.

« Noi abbiamo — ha detto fra l'altro il Gauleiter — la più profonda fede nella Provvidenza. Per sei lunghi anni l'Onnipotente è stato dalla parte del nostro Führer, e starà ancora a fianco a lui per l'avvenire. Quelle che vent'anni or sono ci è stato rubato noi vogliamo ora riaverlo ».

I colloqui di Mosca sospesi

Mosca, 21 agosto.

Non si è stato ieri alcun colloquio tra le missioni militari francese e inglese e i rappresentanti dell'armata rossa. Questo fatto sembra indicare che non è stata ancora trovata una formula per dirimere le divergenze sorte durante le precedenti riunioni.

Alla stretta della situazione

Il processo di revisione europeo accelera rapidamente i tempi

Berlino, 21 agosto.

Mentre le colonne dei giornali continuano a raccogliere, in cronache sempre più commosse, il grido di dolore che parte dalle regioni tedesche oppresse dal terrore polacco, e la nervosità che questo grido spande sul mondo intero raggiunge un massimo, oltre il quale non si riesce a immaginare se non il punto di svolta risolutivo di una crisi imminente, l'opinione tedesca, a mezzo dei suoi grandi organi, crede suo dovere insistere sulle responsabilità che nella formazione della presente situazione l'Inghilterra ha addossato sulle proprie spalle non soltanto con la cambiale in bianco rilasciata alla Polonia, ma non meno anche con i ripetuti attestati, in varie occasioni rilasciati alla condotta stessa polacca di spietata oppressione dell'elemento tedesco, condotta che non può essere ispirata se non a una tattica intesa a provocare ad ogni costo un conflitto.

« Le odierne agitazioni e tutta la presente inquietudine che regna in tutto il mondo — così scrive, fra gli altri, il *Voelkischer Beobachter* — sono le conseguenze di nient'altro che della cambiale in bianco britannica che ha incoraggiato i polacchi in una tattica di terrore senza esempio e senza pari. I polacchi hanno preso quella cambiale in bianco per una patente di immunità che li autorizza alla carneficina all'elemento tedesco che il trattato di Versailles, contro ragione e contro diritto, ha staccato dallo Stato del tedeschi ».

Esigenza inalienabile

Il giornale continua quindi vivamente deplorando come la stampa britannica arrivi perfino a mettere in dubbio il trattamento di terrore inflitto dai polacchi ai tedeschi minacciando che si tratterebbe di montature e campagne politiche dei giornali del Reich.

« Il popolo tedesco — conclude — guarda oggi con giusto, contenuto furore alle sofferenze inflitte dai polacchi ai propri fratelli; esso ha mantenuto finora una impeccabile, disciplinata calma, e, nel suo pieno sentimento di fiducia alla sua direzione politica, non ha conosciuto alcuna esitazione ».

E a tutte le minacce, le calunnie, le insidie, le interessate voci di corridoio e di compromessi messe in giro, e, infine, all'ostentata calma dei suoi avversari, essa oppone, con la sua vera calma, la quale risulta dalla certezza del trionfo del proprio diritto, l'unica e inequivocabile risposta: « Danzica e il corridoio sono e rimangono la inalienabile esigenza tedesca sulla quale non è possibile alcuna discussione ».

Importante è poi un articolo della « Frankfurter Zeitung » in cui si cerca di indagare le ragioni psicologiche e i modi della incomprensione occidentale, illuminando il tragico equivoco e la voragine che esse aprono fra le due parti dell'Europa divisa e in lotta per la creazione di un ordine nuovo. L'articolo, in sostanza, osserva in principio come la falsa moneta corrente, con cui nei paesi democratici si comprano le pubbliche opinioni al fine di sostenere presso di loro la politica di accerchiamento, è quella risaputissima della perenne minaccia tedesca alla pace del mondo, minaccia inesauribile, la quale non consente riposo all'Europa con la sua lista sempre rinascente di sempre nuove rivendicazioni, con le sue pretese imprevedibili e con le sue sorprese a getto continuo; e si esemplifica questa falsa rappresentazione con l'esempio delle crisi ultime, da quella dell'Austria della primavera dell'anno scorso a quella del territorio sudetico dell'autunno, alla dissoluzione dello Stato cecoslovacco in questa primavera, e poi a Memel, e oggi a Danzica; dal che si conclude alla necessità dell'accerchiamento per porre a tutto ciò un punto fermo necessario alla pace del mondo. Si tratta, per il giornale, di una subdola propaganda la quale intanto, come i fatti dimostrano, lungi dal raggiungere in qualsiasi modo simile pacificazione aumenta all'infinito i contrasti e le tensioni e sta portando la situazione all'estremo del pericolo e all'orlo della rovina e dell'esplosione. Nè altri potrebbero essere gli effetti della politica di accerchiamento e della sua relativa propaganda, che non può a meno di condurre al conflitto permanente e imminente.

Le vie della ragione bloccate

Ma il giornale tedesco tutto conclude questo modo di rappresentarsi e di rappresentare agli altri le cose può magari essere impressionante e di pronto e facile effetto, ma non è giusto e non corrisponde a verità e a realtà, e perciò blocca irragionevolmente le vie possibili a più serie e veritiere considerazioni, le quali potrebbero essere base a più fruttuose conseguenze.

L'autorevole organo si adopera con ogni sforzo di pacato ragionamento a mostrare come quello che è accaduto negli ultimi anni in Germania sia tutt'altro che opera e effetto di un arbitrio e di un capriccio — storicamente, del resto, inconcepibile — nè lo scatenamento di forze cieche, bensì si tratta di un fatto storico inabbattibile, il quale consiste in un processo rivoluzionario che ha portato un popolo da una condizione di grave umiliazione e delusione e violenta oppressione in cui si trovava, al suo risveglio e alla ripresa della sua eredità storica. Risorto questo popolo, e ricostituita la propria vita statale e sociale con la concentrazione di tutte le proprie energie, esso si trova ora davanti a un mondo il cui orientamento e ordinamento politico esso deve necessariamente trovare, nei suoi riguardi, come storicamente superato. Da ciò, rileva il giornale, risultano tensioni critiche, le quali non sono però eliminabili con la violenza, ma sono soltanto superabili con un nuovo ordine. Questo dovrebbe esser evidente a tutti i ragionevoli. Tutte le vicende critiche degli ultimi anni non si spiegano diversamente. Si dovrebbe essere chiaro che una Germania risorta e pienamente consapevole di sè e della propria forza non può vivere sotto premesse e condizioni le quali erano tagliate su una precedente stasi di impotenza. Non si può ragionevolmente pretendere da un tale popolo che esso consideri come definitivi e immutabili per l'eternità regolamenti e soluzioni che sono stati superati da uno spostamento evidente dei rapporti di potenza. L'Europa si trova oggi davanti a questo processo di revisione le cui premesse, del resto, esistono altrettanto per la Germania nazional socialista come per l'Italia fascista.

« Ora — così continua il giornale — di fronte a questo inabbattibile processo rivoluzionario, davanti al quale l'Europa si trova, si potrebbe benissimo comprendere che talune potenze, le potenze occidentali cioè, assumessero un atteggiamento conservatore. Il conservatore vero — quello, s'intende, che non nasconde sotto questa etichetta la rigidità assoluta che è propria dei corpi morti — non esclude affatto gli sviluppi, e non si nega alla comprensione di un nuovo ordine, al quale anzi gli preme soltanto di collaborare con la giusta e legittima esigenza di assicurare la continuità e la stabilità dell'organismo.

« Ora la Germania — osserva il giornale — non ha mai certamente impedito, ma voluto impedire, alle Potenze occidentali un tale legittimo atteggiamento. D'altra parte il processo rivoluzionario che muove il popolo tedesco e che lo chiama a una nuova posizione nel mondo, non sarà già senza argini in estensioni illimitate: le rivendicazioni revisionistiche che esso solleva non sono senza limiti. Il Führer stesso ha, nelle sue grandi manifestazioni politiche, posto chiaramente e esattamente questi limiti. Egli ha, con offerte e con progetti positivi, e con non meno importanti rinunzie anche, provato che la Germania non si precipita già all'impazzata, bensì mira a un ordine nuovo il quale non perde di vista gli interessi di vita legittimi così propri come degli altri popoli. E anche Mussolini — osserva qui il giornale — in tal senso ha già da lungo tempo superato la prova come Uomo di Stato creatore ».

A questo quadro positivo del « conservatore », che ha diritto di collaborare a un ordine nuovo, il giornale oppone la figura negativa e vana del « reazionario » il quale mira soltanto a impedire, a frenare la storia, portando così inevitabilmente contrasti, urti e rovine; mentre il conservatore sopra descritto porterebbe soltanto a discussioni, a componimenti e a costruzioni comuni. Purtroppo l'atteggiamento delle Potenze occidentali, finora, appare più quello del reazionario che quello del conservatore; ed è per questo che rappresenta il più profondo, grave e urgente pericolo per l'Europa.

Giuseppe Piazza

A domani la riunione plenaria del Consiglio dei Ministri inglese

Londra, 21 agosto.

Il Primo Ministro Chamberlain ha anticipato di un giorno il suo ritorno alla capitale. Egli vi è giunto stamane, seguito da lord Halifax, che era venuto qui sabato per redigere il rapporto sulla situazione internazionale che egli leggerà nel Consiglio dei Ministri di domani, e che poi era ripartito per il Yorkshire, dove ad ogni modo non potè trascorrere se non poche ore della domenica. E' tornato appunto dalla Francia il Ministro della Guerra, Hore Belisha. Si calcola che domani quindi almeno undici Ministri saranno presenti al Consiglio dei Ministri e cioè quelli ora nominati e gli altri che trascorrono le vacanze nelle prossimità di Londra.

La stampa sottolinea anche oggi che il Governo non si riunisce per prendere nuove decisioni, giacchè la grande differenza fra la situazione attuale e quella del settembre è che l'Inghilterra sa già quello che dovrebbe fare in determinate circostanze, per cui non rimane altro ai suoi dirigenti se non tener d'occhio gli avvenimenti, onde vedere se le circostanze in parola, che esigerebbero il suo intervento, non si verifichino.

Non c'è il minimo segno — afferma il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* — di un qualsiasi intervento diplomatico della Gran Bretagna in questa fase europea: egli lascia capire che se si parla d'intervento s'intende dire quello delle armi.

Naturalmente i giornali mettono in grande rilievo che la Francia ha assunto un atteggiamento identico ed oltre a ciò dicono di essere sicuri che le trattative anglo-franco-russe per l'alleanza militare sono giunte a tal punto che non è possibile temere un fallimento. Si impiegano cioè tutte le arti della persuasione per presentare al mondo questo cosidetto fronte della pace, che noi conosciamo col nome di accerchiamento antitotalitario, come un muro compatto senza la minima breccia.

Un interesse vivissimo, ciononostante, è dimostrato dall'opinione pubblica inglese per l'attività diplomatica che si svolge a Roma ed a Salisburgo.

Stamane si fanno molte congetture oltre che su quanto avviene a Palazzo Chigi, alla attività mediatrice del Vaticano e si afferma che il Papa ha visto ieri un prelato di cui non viene fatto il nome e che quest'ultimo sarebbe partito per Varsavia e tornerebbe poi a Roma in settimana per riferire al Santo Padre l'esito della sua missione. D'altro canto, per gl'inglesi ha notevole significato l'incontro che essi dicono ha avuto luogo fra il nostro ambasciatore a Berlino barone Attolico ed il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop; ma allo stesso tempo gli inglesi negano che si possa vedere uno speciale significato nella presenza a Salisburgo, dove si trova Ribbentrop, dell'ambasciatore britannico Sir Neville Henderson. L'ambasciatore si troverebbe nella Germania meridionale, a detta di alcuni scrittori, per assistere alla corsa ciclistica dei sei giorni!

Quanto a Csaky è curioso che la stampa inglese non riesce ad nascondere dove si trovi. Per menzionare un solo giornale, il *Daily Telegraph*, i suoi vari corrispondenti segnalano la presenza del Ministro degli Esteri ungherese nell'Italia settentrionale, sulla ri-

viera francese ed in Austria. Il fatto che il conte Csaky non sia tornato a Budapest in questo intervallo di tempo fra il suo colloquio di venerdì col conte Ciano ed il colloquio che si vuole egli avrà col nostro Ministro degli Esteri domani, è considerato dagli osservatori britannici molto misterioso; ma avendo essi esaurito già in passato tutte le ipotesi, oggi rimangono zitti al riguardo.

L'atteggiamento odierno di Londra può essere, a seconda dei gusti, definito pessimista od ottimista.

Il giudizio sulla situazione è come tale indubbiamente pessimistico, ma è ottimistico se si paragona a quello di 48 ore fa. Vi è infatti una sensazione diffusa che la guerra potrà essere evitata. Non si sa in qual modo; quando si esaminano i problemi a lume di logica si conclude che non vi è via d'uscita, eppure in fondo non si vuol credere alla guerra e si ha fiducia che all'ultimo istante la soluzione sarà trovata. Nessuno tuttavia si azzarderebbe a far scommesse grosse nè sull'una, nè sull'altra delle due menzionate eventualità.

Vice

La crisi evolve verso il punto culminante

Parigi, 21 agosto.

La situazione non ha sensibilmente evoluto in queste ultime ventiquattro ore. All'inizio di una settimana che si prevede come una delle più difficili, la crisi evolvendo verso il suo punto culminante, con particolare interesse viene seguito l'inopinato ritorno a Londra di lord Halifax per preparare il Consiglio di Gabinetto ristretto di domani nel corso del quale dovrebbero prendersi decisioni importanti destinate ad accrescere la preparazione militare della Gran Bretagna. Per partecipare a questo Consiglio, il ministro della guerra britannico Hore Belisha ha interrotto le vacanze che passava nella Riviera ed è partito da Cannes ieri sera alle 18,19 per Parigi, di dove ripartirà poscia in aeroplano per Londra. Si annunzia poi che venerdì scorso Londra e Parigi hanno fatto avvertire un'altra volta Berlino che l'intervento in favore della Polonia in caso di attacco contro la sua indipendenza, sarebbe istantaneo e automatico; ma che per contro la Gran Bretagna e la Francia erano sempre pronte ad appoggiare ogni iniziativa di pace che dovrebbe però essere basata su un esame pacifico e ragionevole delle questioni sollevate ed a ignorare i ricorsi alle minacce e alla violenza.

L'atteggiamento eventuale dell'Italia è sempre oggetto di ipotesi illusorie che dimostrano quale decadenza abbia subito la capacità ragiocinante nel paese di Descartes. Il corrispondente del *Temps* rendendo conto in un lungo fonogramma della situazione vista da Roma, riconosce che sarebbe un illudersi il credere che in caso di conflitto per Danzica l'Italia resterebbe neutrale.

«Del resto — osserva il corrispondente — tutto sta a indicare che la decisione di Ilseria è stata presa prima dell'annuncio da parte del *D.N.B.* all'indomani di Salisburgo che non vi sarebbero più stati colloqui fra i due alleati dell'Asse, nessun'altra conversazione essendo necessaria».

Lo stesso corrispondente occupandosi poi del conferimento del Collare dell'Annunziata al Conte Ciano, scriva che con il suo gesto il Sovrano solidarizza ancora riserve con la politica estera di Palazzo Chigi, e aumette finalmente che «non vi sarebbe dunque nessun disaccordo fra il Regime e la Dinastia su tale terreno e che si avrebbe torto a speculare su qualche dissenso; e che «non soltanto i due Regimi fascista e nazionalsocialista sono d'accordo, ma anche la Corona si associa ormai senza riserva a questa unione dei due alleati e dei due Paesi».

Il «Temps», da parte sua prendendo occasione dall'allocuzione pronunziata sabato dal Sommo Pontefice in favore del mantenimento della pace, pubblica un editoriale nel quale predomina una nota piuttosto pessimistica. Approvando che il Santo Padre abbia elevato la sua voce nel momento in cui l'ordine internazionale è gravemente minacciato, l'organo ufficioso osserva che se Pio XII ha creduto di dover tenere un tale linguaggio bisogna che la situazione appaia critica anche agli occhi di quelli che non desiderano che il mantenimento della pace. Il Papa ripone ogni sua speranza nella saggezza degli uomini che dirigono i popoli e che al momento delle decisioni non vorranno assumere gravi responsabilità ricorrendo alla forza. Un così scorrevente appello dovrebbe essere inteso in tutti i Paesi della cristianità, quali che siano i loro regimi interni.

Il pellegrinaggio triveneto

Un discorso del card. Canali

Roma, 21 agosto.

Nelle grotte vaticane è stato un continuo pellegrinaggio di fedeli, per pregare presso la tomba di Pio X, di cui ricorre il 20.o anno della morte.

I pellegrini veneti, riuniti innanzi all'altare della Cattedra, hanno ascoltato la Messa celebrata dal Patriarca di Venezia, quindi il Segretario della Congregazione dei Riti, cardinale Canali, rivolgendo la parola ai pellegrini, ha detto che Pio X è già stato proclamato Santo per voce di popolo.

Vi è un plebiscito, egli ha detto, universale, e la fama di santità creata dal popolo è elemento per la causa della beatificazione.

Un messaggero del Papa partito per Varsavia?

Parigi, 21 agosto.

L'Havas, in un dispaccio datato dalla Città del Vaticano, comunica: «Circola la voce che il Papa abbia avuto oggi un lungo colloquio con un alto dignitario della Chiesa il quale sarebbe partito poi per Varsavia. Della notizia non si può avere conferma».

CRONACA CITTADINA

Il Federale tra i Balilla Alpini e i dopolavoristi a Balme

Un'adunata a Nichelino - Le prove sportive delle squadre dell'O. N. D.

Iniziando la sua giornata domenicale, trascorsa frammezzo al popolo ed ai giovani della G.I.L., il Segretario Federale si è recato ieri a Nichelino ad inaugurare i locali della nuova sede del Dopolavoro. Nel vicino centro il Gerarca è stato ricevuto dall'Ispettore Ferraudo, dal Commissario Prefettizio Giordano, dal Segretario del Fascio Pasquini e da altre autorità locali che lo hanno guidato a vedere la nuova sede dell'organizzazione dopolavoristica. Inoltre gli è stato illustrato un nuovo progetto che comprende un ulteriore ampliamento in modo che il paese sarà effettivamente dotato di un comodo complesso di locali che permetteranno le maggiori comodità. Dinnanzi alla sede erano schierate le Camicie Nere che hanno improvvisato al Gerarca affettuosissime manifestazioni. Anche la sede della Colonia elioterapica è stata visitata dal Federale, che si è soffermato con le Piccole Italiane che trascorrono il mese di agosto in questa istituzione del Partito. Prima di lasciare Nichelino il Federale ha assistito alla sfilata delle Camicie Nere, che hanno marciato con gagliardo passo militare.

Un campeggio ideale

Raggiunta con rapida corsa Balme, il Federale ha visitato in località Molette il campeggio estivo organizzato dal Dopolavoro Provinciale. Questa simpatica iniziativa ha ormai passato il vaglio delle precedenti prove negli scorsi anni e perciò quest'anno è ripetuta in modo particolarmente notevole. Si tratta di un campeggio per dopolavoristi che capita nei vari turni gli amanti della montagna e sia la possibilità a tutti quanti lo desiderano di trascorrere un periodo di vere vacanze all'aria aperta con una modica spesa. Negli scorsi anni il campeggio era veramente tale e cioè i campeggiatori erano ospitati in tende; quest'anno invece son state messe a disposizione dei campeggiatori tre ville con molte camere e camerate, iniziativa che è stata particolarmente apprezzata perchè in questo modo possono frequentare il campeggio persone di tutte le età.

Le accoglienze che i campeggiatori hanno fatto al Federale sono state festosissime: con a capo l'ispettore provinciale Malvicini, i dopolavoristi hanno salutato il Federale con alte acclamazioni. E poichè egli, anche nella sua qualità di presidente provinciale del Dopolavoro, ha voluto ispezionare minutamente il campo, i dopolavoristi lo hanno accompagnato dicendogli della loro vita in comune, delle ore allegre e serene, delle gite attuate o di quelle progettate: cosicchè è stata un'ora veramente lieta anche se il tempo brontolava tra le basse nubi e rovesciava un'acqua fine e penetrante che, in altro ambiente, avrebbe smorzato qualsiasi idea lieta. Con le più entusiastiche acclamazioni al nome del Duce i dopolavoristi hanno salutato il Federale che ha lasciato il campeggio di Molette, mentre attorno la folla gli ripeteva affettuose testimonianze di simpatia.

Il Federale raggiungeva Balme ove era accolto dall'ispettore Rosso e dalle autorità locali mentre la popolazione ed i molti villeggianti si addensavano nelle strade del paese acclamando il nome del Fondatore dell'Impero. Dopo una sosta nella sede del Fascio dinanzi alla quale era schierato un pittoresco e colorito gruppo di giovani che vestivano gli antichi e tradizionali costumi della valle — le ample gonne colorate, le cuffiette di trine e gli abiti ornati degli ori di famiglia — si formavano una pittoresca adunata. Si trattava nella maggior parte di ragazze che con la loro bellezza davano anche maggior risalto all'armonia di quei vestiti che sarebbe bello poter rivedere portati ogni giorno.

Tra i giovanissimi

Subito dopo il Federale si recava a visitare il campo della Legione Balilla Alpini Fabio Filzi. Davvero meravigliosi questi ragazzi, davvero tipici rappresentanti dell'audacia della forza e della volontà delle nuove generazioni! Si è detto che si tratta di una legione di Balilla; sono quindi dei bimbi e ciò però non manca certo il coraggio dato le prove che hanno superato. Il campo adunò in vari turni quaranta bimbi per volta.

Nella scorsa settimana i Balilla Alpini agli ordini del capo manipolo Buffa di Perrero hanno scalato la Bessanese con il completo equipaggiamento ed armati. E' stato il primo reparto della G.I.L. che ha raggiunto quella vetta ove il cappellano ha celebrato una Messa in memoria di Fabio Filzi. Ma anche in molte altre imprese alpinistiche davvero non facili i Balilla Alpini si sono distinti. Certo a questa scuola cresceranno delle forti e preparate Penne nere ed in esse si sente già sin da ora il desiderio di emulare le gloria dei leggendari reggimenti alpini. Nel modo con cui amano la divisa e l'equipaggiamento da montagna, nel disprezzo della fatica, nell'amore con cui compiono le relazioni sulle escursioni, si riconosce in essi una grande passione per la montagna, quella purissima fiamma che li accompagnerà nella vita e farà loro preferire le asprezze ed i pericoli della vita sui monti alle facili gioie; passione anche questa di marca schiettamente fascista.

Il campo è stato visitato dal Federale che si è trattenuto con gli ufficiali e con i Balilla. Poi il Gerarca ha raggiunto una pendice dalla vallata dove si erge a strapiombo una parete, detta il Roccione, ed ha assistito ad una esibizione dei Balilla Alpini. La ripida parete è stata animosamente affrontata: i Balilla, come scoiattoli, si sono arrampicati fino in cima, poi usando la corda doppia, dimostrando una bravura che molti esperti potrebbero invidiare, sono ridiscesi, presentandosi infine al Federale fieri della loro impresa. Frattanto un altro manipolo di segnalatori eseguiva una esercitazione. Il Federale dettava il tema: «Ora e sempre viva il Duce». Da un versante all'altro della valle la frase veniva trasmessa con il linguaggio figurativo a mezzo delle bandiere da segnalazione e l'ultimo reparto che l'aveva ricevuta si presentava infine al Gerarca e gli consegnava il foglio su cui erano scritte le parole che sintetizzano il pensiero di tutto il popolo italiano per il Duce e quasi sembrava che il silenzio in cui il pensiero era stato trasmesso fosse anche più significativo del sentimento di quanti erano presenti: nella loro purezza i bimbi avevano raccolto la voce dei cuori.

Al reparto adunato il Federale ha poi parlato ed ha detto di essere fiero di loro che hanno dato a dimo tante prove di ardimento. Anche la colonia Sigismondi al Pisno della Mussa veniva visitata; poi il Federale lasciava il paese salutato dalla folla con vive e affettuose manifestazioni.

Nel pomeriggio il Federale assisteva allo Stadio Mussolini, presente anche il generale Monti direttore sportivo del Dopolavoro e il camerata Malvicini, alle esercitazioni degli atleti e delle atlete che parteciperanno al grande concorso nazionale a Roma. Erano presenti le squadre maschili e femminili del Dopolavoro provinciale che, si trovano dell'olimpionico Zamponi, hanno eseguito degli armoniosi e difficili esercizi di assieme dimostrando un'ottima preparazione. Ancora nella giornata di ieri, come è detto più ampiamente in altra parte del giornale, il Federale consegnava i premi ai vincitori del giro ciclistico del Piemonte organizzato dal Dopolavoro.

I rapidi turistici

9500 gitanti partiti ieri — I viaggi di domenica prossima

Ieri mattina alle 4,15 e alle 8, coi treni popolari sono partiti circa 9500 gitanti per le mete fisse in programma. Il Ferragosto è passato ma la passione per queste gite istituite dal Regime per favorire i lavoratori, e perciò organizzate a prezzi irrisori, persiste, dimodochè si può prevedere che anche quest'anno il primato spetterà ai torinesi. A bilanciare l'esodo, non però completamente, sono giunti da Milano circa 700 gitanti. La capitale lombarda da ogni settimana un buon contributo di visitatori alla nostra città che con cameratesca fraternità ricambia tali visite; vorremmo però che l'esempio fosse seguito anche da altri centri.

Per domenica 27 corr. sono pertanto annunciate altre gite con treni popolari. La Direzione compartimentale delle Ferrovie avverte che la vendita dei biglietti per queste gite si inizia domattina, martedì, alle ore 6 presso la biglietteria della Stazione di Porta Nuova. Il programma è vario. Una non particolarità è costituita dalla gita ad Omegna in occasione delle feste patronali che si svolgeranno in questa città. Ecco il programma:

Torino-Omegna: 3.a classe L. 16; gita facoltativa sul lago d'Orta, L. 3,50. — **Torino-Venezia**: 2.a classe L. 44, 3.a classe L. 30. E' acquistabile sul posto il biglietto d'ingresso alla Mostra del Veronese al prezzo di L. 4. — **Torino-Santhià-Biella**: prezzo 3.a classe L. 17 adulti, 9 ragazzi. Gite facoltative a Orona L. 5, al Lago Mortorio L. 12, ad Andorno Micca L. 2,50, a Salina Quittengo o Cossato L. 4, a Vallemosso L. 5, a Campiella Cerro L. 8,50, a Mosso Santa Maria L. 7,50, a Graglia Piazzo L. 5, a Graglia Santuario L. 6, a Trivero L. 10, a Coccieglio L. 12, a Biella L. 5, a Piedicavallo L. 6. — **Torino-Varallo**: prezzo 3.a classe L. 16. Gite facoltative: al Sacro Monte L. 1,50, ad Alagna L. 18,40, a Scopello L. 9,80, a Fobello L. 9,40. — **Torino-Pallanza-Domodossola**: prezzo per Pallanza 3.a classe L. 12; per Domodossola L. 18. Gite facoltative: sul Lago Maggiore L. 8,50, da Stresa al Mottarone L. 3, da Pallanza a Verbania L. 2,50, ad Isola di Verbania L. 3, da Intra a Pallanza L. 2, da Domodossola a S. Maria Maggiore o Re-Cannero L. 4, a Baveno L. 4,50, da Verbania a Intra L. 1,50, a Cannobio Toce L. 2,5. — **Torino-Genova**: prezzo 3.a classe L. 18. — **Torino-Savona**: prezzo 3.a classe L. 14. — **Torino-Vicoforte e Mondovì**: prezzo 3.a classe L. 12. Gita facoltativa da Mondovì a Santuario L. 1,40, a Frabosa Soprana L. 4,5, da Vicoforte a M. a Santuario L. 1,50, a Montaldo L. 3,50, a Roburent L. 4, a Serra L. 5, a Pamparato L. 6, a San Giacomo di Roburent L. 8. — **Torino-Cuneo-Limone**: prezzo L. 14. Gite facoltative: da Cuneo a Cervasio L. 5, a Valgrana L. 6,50, a Montezemolo Grana L. 9,50, a Pradleves L. 8,50. — **Torino-Torre Pellice-Bergamo**: prezzo in 3.a classe L. 7. Gite facoltative: da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50, a Perrero L. 6, a Pomaretto L. 9,50, a Prali L. 10, a Pragelato L. 15, da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Borgo a Colombe L. 8.

Come potrà vedersi si è in modo completamente soddisfatti pagheranno, sui percorsi delle Ferrovie dello Stato la metà dei soliti prezzi.

I Balilla Alpini al rifugio Gastaldi

Il volo umano naturale

Le gare si svolgeranno in ottobre

Il Comitato Nazionale per il Volo Umano Naturale, informa che le gare per modelli volanti, le prime che vengono effettuate nel mondo, ad ali battenti (che sono state prorogate dalla scorsa primavera al prossimo autunno) non saranno più rinviate, nonostante le numerose sollecitazioni di sperimentatori che non saranno ancora pronti. Pertanto il termine ultimo per la presentazione delle domande alla Presidenza del Comitato a Torino — piazza Vittorio Veneto 1 — resta fissato inderogabilmente al 20 settembre prossimo e le gare avranno luogo nel successivo mese di ottobre, e nei giorni che saranno pubblicamente indicati ed anche comunicati ai partecipanti, a seguito delle prove preliminari che essi avranno sostenute, davanti ad apposita competente Commissione del predetto Comitato. I regolamenti per la gara e per il concorso, rispettivamente coi relativi premi di lire *quindicimila* e di un *milione*, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale, testè pubblicato dal Comitato stesso e che ognuno può avere rivolgendosi alla Presidenza del V.U.N. in piazza Vittorio Veneto 1.

I rumori nell'abitato

Già da tempo fra gli abitanti di via Cagliari e lo stabilimento di vetreria ivi situato sono aperte le ostilità in conseguenza dell'intollerabile frastuono che i primi lamentano produca lo stabilimento stesso. Anche ieri ci è giunta una protesta degli inquilini della casa N. 12. Già altra volta abbiamo accennato a queste ostilità a dirimere le quali dovrebbe essere chiamato il Municipio in base ai regolamenti sulle industrie rumorose. Certo è che in questa stagione, in cui per necessità di temperatura le finestre sono aperte giorno e notte, i rumori diventano ancor più intollerabili mentre l'invocato riposo diventa un mito.

Per la disciplina stradale

Prevenire meglio che reprimere

In fatto di viabilità e disciplina stradale ogni giorno i quotidiani non mancano di dare avvertimenti agli utenti della strada di qualunque categoria, ed i bravi vigili municipali della Sezione Viabilità fanno intervenire opportunamente ogni qualvolta occorra per evitare intralci o pericoli. Ricchi semafori, fitte selve di paline per segnalare le direzioni di marcia, direzioni vietate, ed altre ancora se ne trovano ad ogni angolo.

Un solo punto della città deve il pericolo si presenta pure non meno grave che altrove è stato dimenticato: il corso Stupinigi nel tratto fronteggiante il Regio Ospizio di Carità. Ogni giorno escono dalla casa di capitalità in buon numero i vecchietti, alcuni dei quali ancora in gamba, ma in maggioranza gente che per l'avanzata età cammina lentamente appoggiandosi al bastone. Questi ultimi quando escono si accontentano di attraversare il viale per sedersi sulle panchine esistenti al lato opposto. Ed ecco il pericolo. Tutti gli automobilisti infatti sanno che il corso Stupinigi, presentandosi rettilineo, invita alla velocità, e non è sufficiente una pavimentazione antisdrucciolevole trattata in modo speciale per dare maggior attrito ed evitare un incidente. Non sarebbe perciò opportuno stabilire una velocità oraria di 20 Km. agli automezzi, per il tratto fronteggiante la Casa di Ricovero? Anche nel parco del Valentino gli automezzi hanno la velocità stabilita.

Il decennio della consacrazione

del Santuario del Selvaggio

Grande folla di fedeli e di pellegrini specialmente dai paesi circonvicini è giunta ieri al Santuario della Madonna del Selvaggio. Si è celebrato il decimo anniversario da che il bel santuario venne solennemente consacrato. Alla Messa solenne hanno eseguito la parte musicale i seminaristi di Rivoli.

Fra la pace e la poesia dei campi

A colloquio con l'agricoltore che si è meritato il primo premio nella scorsa battaglia del grano

Il gran Leonardo consigliava agli artisti di guardar le screpolature, le macchie di cui sono costellati i vecchi muri da cui il tempo ha fatto cadere l'intonaco, per scoprire pittoresche scene, originali artistiche composizioni.

Agli allievi egli poteva dare consigli, non la sua fervida genialità fantasia — pensiamo mentre lasciamo errare lo sguardo sulle pareti della camera in cui ci ha ricevuti Lorenzo Luigiardo — camera in cui alle macchie di umidità si alternano quelle di salnitro e zone di cui, per la caduta dei calcinacci, si determinano irregolari spazi di altro colore — senza che peraltro riusciamo a scoprire neppure una lontanissima traccia di capolavori. Le uniche opere che riusciamo a comprendere sono incominciate: e numerose sono, di modo che gli spazi liberi rimangono ben pochi. Ma solo due di quei quadri si riferiscono, se pur indirettamente, all'arte: sono due ingrandimenti fotografici: il padre e la madre del Luigiardo; gli altri, stimatici, diplomi, premi, costituiscono nel loro complesso il «curriculum vitae» del nostro ospite. Rivelano la sua passione, la sua intelligente attività di agricoltore. Quello di più grandi dimensioni dice che a Lorenzo Luigiardo è stato assegnato lo scorso anno il primo premio nazionale nella battaglia del grano, per la categoria di medie aziende.

In quella camera, che serve nel contempo a ricevere e a dormire, i mobili sono di una semplicità esemplare; vi si respira quel senso di modestia che è una seconda natura di coloro che vivono nella sana vita dei campi. Il fittavolo Luigiardo, conosciuto ed apprezzato in tutta la vasta zona di Cavour per i risultati ottenuti con razionali colture lì quella Cascina Nuova sita in frazione Sant'Antonio, ci parla, come ben si comprende, di ciò che quest'anno ha potuto ottenere nella campagna granaria. I coroni sono già legati, ma la trebbiatura non è ancora avvenuta; tuttavia il suo quantitativo da conoscitore gli permette di assicurare che i 47 quintali per ettaro, media unitaria dello scorso anno, saranno sorpassati di parecchi punti.

Delle 53 giornate del fondo, 20 sono coltivate a grano, e grano di qualità pregiata: «Damiano Chiesa», che già vende per la semina. Su quell'ampia aia che abbiamo attraversata per giungere a questa stanza se ne sono accumulati nella scorsa campagna per 375 quintali. Ha ottenuto delle punte da 51 a 54 quintali per ettaro.

Messo sul suo argomento preferito, l'agricoltore accenna a tutte le cure che una buona coltivazione richiede; selezione in campo, e soprattutto la preparazione del terreno fatta senza arrate economie: «Dare alla terra ciò che essa richiede in concime naturale e chimico per poi pretendere dalla terra il massimo rendimento». A questo proposito dice come egli fu tra i primi a introdurre nell'agricoltura locale, quale complemento al fabbisogno foraggiero, la «rutabaga», una specie di rapa che si sviluppa rapidamente e può raggiungere il peso da 10 a 12 chilogrammi. Essa è assai gradita al bestiame e si può seminare dopo il raccolto del frumento, e ottenere così dalla terra che già ha dato un cospicuo rendimento, un soprappiù di notevole importanza.

Usciamo con il fittavolo all'aperto: rattraversiamo l'aia in cui razzolano le galline, in cui nidiate di pulcini, tondi come palle e simili a soffici batuffoli di cotone seguono le chiocciе, e ci soffermiamo nella campagna che ci appare come un giardino. Ai campi di granturco si susseguono campi di trifoglio che noi troviamo bellissimo ma di cui il Luigiardo non è soddisfatto. Ci fa infatti notare fra quei mare di verde, alcune chiazze giallognole, simili a quelle che su di una umana testa capelluta determina l'alopecia. Manca la possibilità di una buona irrigazione e il tempo non è stato abbastanza generoso in fatto di pioggia. E' un trifoglio da seminа: tipo gigante. Ed ecco davanti al campi ch'egli voleva farci vedere: quelli dove prospera la *rutabaga*, questo vegetale importato dalla Danimarca. Della terra sporgono certi voluminosi vegetali che sembrano zucche, per metà seppellite, e sulla sommità portano un ciuffetto di foglie. Impiegano due mesi a raggiungere il completo sviluppo e costituiscono così una pregiata coltura sussidiaria integrativa.

Una giornata di terreno ne può dare ben 125 quintali, ed in più circa 35 quintali di foglame che le bestie si mangiano assai volentieri di buon mattino. In questa azienda tipo, vi è di tutto: anche la barbabietola da foraggio; quella che si semina in primavera e si raccoglie a novembre ed offre un raccolto di 437 quintali per giornata.

I sentieri ci portano in mezzo alle colture. Tutto intorno è una sinfonia di verde che si stende a perdita d'occhio e che ci porta un senso di riposo, di pace. Questo verde è il prodotto di un duro faticato lavoro, ma quanto più appassionante di quello che si svolge nell'interno di una fabbrica cittadina. Chi vuol bene alla terra non si rammarica di fare sacrifici per essa. E il fittavolo che ci accompagna è addirittura innamorato della terra. Si china su di un ciuffo di verdure e indicandoci un buchetto in prossimità di una piantina dice: «E' una malefatta del grillotalpa, quelle maledette bestiole ai pari della pulce dei campi rovinerebbero tutto se non si stasse all'erta».

Ecco dunque per l'agricoltore un'altra piccola battaglia da combattere. Piccole o grandi il lavoratore della terra le affronta con uguale fiduciosa sicurezza durante tutto l'anno. Ogni stagione porta con sè preoccupazioni, ma dal giorno in cui il lavoratore della terra ha saputo approfittare del valido contributo che la scienza ha portato all'agricoltura, dal giorno in cui le macchine sono venute a sollevare il rurale dalle fatiche più dure, è con maggiore sicurezza che l'agricoltore, seguendo un metodo di coltura razionale moderna, guarda all'avvenire. Attraversiamo la vigna che il Luigiardo coltiva ma solamente per i bisogni famigliari, percorriamo il frutteto, e ritorniamo sull'aia in un angolo della quale si eleva un gigantesco pagliaio. Fra giorni accanto a quello se ne leverà un altro ancor più mastodontico.

«Vi meriterete un altro premio» diciamo al benemerito agricoltore nell'accomiatarci. Ed il sorriso che rischiara il suo volto ci dice che egli, dopo di aver fatto il possibile per superare il raggiardevole risultato ottenuto lo scorso anno, spera effettivamente di poter mantenere quel primato di cui tutto l'orgoglio nel suo animo di infaticato lavoratore dei campi.

u. p.

Voci della città

UN UFFICIO TELEGRAFICO IN PIU'. — Giorni or sono lamentavamo la mancanza in una zona centrale quale è quella che si aggira intorno al palazzo del Municipio, di un ufficio telegrafico e proponevamo di istituirlo presso l'ufficio postale di via Garibaldi. Osserviamo ora però che ancor più vicino vi è un altro ufficio postale, in piazza IV Marzo che forse meglio potrebbe servire all'uso. E' un ufficio che in quella località serve da oltre 30 anni.

CONTRO GLI SCHIAMAZZI. — Anche in via Gustavo Doglia, come in corso Tassoni, sistematicamente ogni sera, dalle 23 in poi, un gruppo di giovinastri non si fa scrupolo di disturbare con schiamazzi incresciuti. Ma non esistono dunque le squadre di vigilanza? Se sì è tanto severi con l'automobilista che sbaglia la manovra dei fari, perchè tanta tolleranza con gli schiamazzatori?

Mirabolante invenzione andata in fumo

I gas "mistificano" l'atmosfera e quelli tossici fanno... tossire

Fra i cumuli di corrispondenza che quotidianamente giungono alla redazione ci è capitata sott'occhio la seguente missiva:

«Egregio giornale *La Stampa*, le faccio noto una mia idea generica in caso di un attacco aereo. Trovo molto utile i ricoveri antiaerei, ma sarebbe pure di molta utilità una specie di carro armato che io le darei la descrizione se sarò da loro interessato. Detto apparecchio essendo dura struttura speciale dovrà per mezzo di un potente aspiratore, siccome tutti i gas velenosi per natura pesanti rotolano pure sempre al suolo detti apparecchi li assorbono e bruciati a sua volta: pure munito di un formidabile pezzo antiaereo munito di un congegno che io le farò la descrizione se sarò da loro interessato. Detto apparecchio essendo dura struttura speciale dovrà per mezzo di un potente aspiratore, siccome tutti i gas velenosi per natura pesanti rotolano pure sempre al suolo detti apparecchi li assorbono e bruciati a sua volta;

GLI SPORT

I Campionati mondiali universitari

Solenni riti inaugurali

Oggi gareggiano schermitori, tennisti, rugbisti e calciatori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vienna, 21 agosto.

Le bandiere di tutte le Nazioni partecipanti ai Campionati mondiali universitari, privo di trovarsi riunite sul campo dello Stadio del Prater nella superba parata e nel grandioso radunò con cui si sono aperti i Giochi, sono convenute ieri ad una cerimonia altrettanto imponente e significativa per rendere omaggio al tempio votivo dei Caduti. La gioventù studentesca del mondo, la parte eletta, anzi, di questa, formata dai migliori atleti di ogni Nazione, ha voluto per un attimo, prima che incominciassero le ardenti lotte dello sport, sostare in rispettosa meditazione davanti al monumento di quelli che in ben altre battaglie sono caduti.

Ai tempio degli Eroi si sono inchinate le bandiere di tutti i Paesi, mentre i rappresentanti delle varie squadre si immobilizzavano sull'attenti. Varie erano le divise di questi giovani, varie le caratteristiche e le provenienze, ma su tutti i volti si leggevano la stessa uguale energia, la stessa ferma promessa di seguire, qualora le sorti lo richiedessero, ognuno con slancio quella bandiera che ora agitano a vendere onore ai Caduti. Con questa fiera manifestazione si può dire si sono iniziati ieri i Giochi universitari mondiali, anche se il programma della giornata contemplava come inizio ufficiale la affiatamento avvenuta nel pomeriggio allo Stadio del Prater.

Due solenni cerimonie

La prima cerimonia ha confermato il significato spirituale-politico delle gare in cui sono compresi i sentimenti di amicizia reciproca e di fierezza che animano i Paesi qui rappresentati; la seconda ha assunto il significato sportivo altrettanto dotato di elementi di valore, quale il superbo radunò di forze atletiche e di campioni. Il quest'ultimo, pertanto, hanno partecipato non più le rappresentative di ogni nazione, ma tutte le varie squadre al completo, nelle loro smaglianti divise, sfilando con passo marziale davanti al pubblico di quarantacinquemila persone che era convenuto allo stadio.

La cerimonia, organizzata dagli amici tedeschi con il loro tradizionale senso della coreografia e della solennità, è stata degna della fama germanica e dell'ospitalità. Alle ore 16 precise, mentre dall'alto delle gradinate prospicienti le tribune d'onore le trombe squillavano l'« attenti » e la folla in piedi era immobile nel saluto fascista, si sono aperti i cancelli della porta di Maratona ed al ritmico rullare dei tamburi ha avuto inizio la sfilata. Le squadre, che erano precedute da un alfiere con bandiera e da un atleta recante il nome della rispettiva nazione, hanno compiuto il giro dello stadio, salutando davanti al palco delle autorità sul quale si trovavano il Ministro germanico della cultura e dell'educazione popolare Rust, il presidente dell'Università di Vienna Knolt, il capo degli studenti germanici dott. Scheel, i capi delle varie rappresentative, tra cui il dott. Gatto, vice Segretario del Guf italiani e comandante della nostra squadra ai campionati mondiali e tutte le più alte autorità civili e militari.

Ero in testa la rappresentativa dell'Arabia, seguita da quella della Bulgaria e dell'Estonia. I nostri splicavano su tutti, non solamente per il gran numero e per le candide divise che formavano una gran macchia bianca punteggiata dall'azzurro delle spalline, ma anche per la compattezza ed il superbo passo di parata. Gli applausi cavallereschi con cui il pubblico salutava il passaggio di ogni rappresentativa si facevano scroscianti ed entusiastici man mano che l'alfiere della bandiera italiana, il nuotatore primatista italiano e più volte Littore Gambetta, si faceva avanti seguito dai suoi tricento compagni mirabilmente inquadrati. Dietro l'Italia si ratanno le rappresentative del Giappone, della Spagna e, numerosissima, quella ungherese, dalla divisa grigia con ginocchiera abbottonata fino al collo ed alamari neri. Ultimi, per dovere di capitalità, venivano i tedeschi.

Dopo la sfilata, le squadre, disposteri al centro del campo, sono state passate in rassegna dal Ministro Rust e quindi il capo degli studenti tedeschi, dott. Scheel, ha pronunciato il discorso inaugurale rivolgendo il benvenuto suo e quello degli sportivi del Reich a tutte le nazioni presenti e sottolineando il significato di festa dell'amicizia assunto da questi campionati mondiali.

E' salito quindi sul podio il campione mondiale universitario di pentathlon, il tedesco Franz Mahler, che ha pronunciato la formula del giuramento, mentre sui pennoni più alti delle gradinate dello stadio venivano innalzate le bandiere di tutti i Paesi presenti ai Giochi.

Quantunque le gare degli studenti non si inizino che domani, la folla viennese convenuta oggi al Prater ha potuto ugualmente appassionarsi a competizioni sportive. Sono state giocate, infatti, due partite di calcio per la coppa — messa in palio dal capo dello sport tedesco, Von Tschammer, una fra l'Austria ed il Vienna, terminata con la vittoria della prima per 2 a 2, e l'altra fra il Waldhof-Mannheim e l'Admira, in cui quest'ultima è stata sconfitta per 1 a 0. Ha fatto seguito una partita di palla a mano. E' questo un nuovo gioco simile al calcio, giocato unicamente con la mano, di cui si farà uno dei primi tornei durante questo periodo, con l'intervento di una squadra italiana.

Le gare odierne

Frattanto i nostri atleti, non appena terminata la sfilata, si sono recati alla sede del Consolato italiano, dove è stato loro offerto un ricevimento e quindi hanno raggiunto il loro incantevole eremo di Baden bei Wien per attendere in riposo le gare della prima giornata.

Prima a scendere in campo o, meglio, in pedana, sarà la squadra di fioretto, formata da Renzo Nostini, Tamborini, Chimenti, Guaragna e Filoganio, che affronterà le squadre di Germania, Ungheria e Finlandia. Se i pronostici non saranno mandati a gambe all'aria da una poco augurabile e improvvisa sorpresa, questa sera il primo titolo mondiale dovrebbe spettare a questi schermitori.

Pure saranno impegnati in gara, nel pomeriggio, i tennisti: nel « singolare », Canepele e Scotti hanno avuto il legittimo onore di essere prescelti entrambi a teste di serie e avranno partita relativamente facili (una li attendono per le semifinali: un «prima categoria» tedesco, Egert, e Ferencsy, giocatore ungherese di coppa Davis), mentre la signorina Franzoni, che giuocherà in sostituzione della Arnaldi, indisposta, avrà subito vita dura nelle gare femminili in quanta incontrerà una « prima serie » e « nazionale » della Bulgaria.

Il nostro fortissimo « quindici » di rugby sosterrà una partita molto difficile con la Germania, che potrebbe essere anche decisiva del torneo, data che appare molto probabile, per non dire quasi certa, il ritiro del Sud Africa, che non ha potuto radunare in tempo la squadra desiderata per questi campionati.

I calciatori, i quali, tra parentesi, hanno da fronteggiare condizioni poco buone di Vallone, che risente di una stranezza di tedesine, e di Scarabello e Perrigo, infortunati rispettivamente a una spalla e a una caviglia, ma che tuttavia formano sempre una squadra fortissima, dovrebbero trovarsi di fronte alla compagine « fantasma » della Lettonia. Diciamo « fantasma » perchè questa squadra non si è ancora vista in Vienna e circolano su di essa le voci più disparate: chi la vuole oggi ancora a Parigi, chi la vuole ferma alla frontiera, chi già in Germania e chi, infine, ritirata. Non si sa nulla di preciso; ma, ad ogni modo, i nostri non la temono. Fantasma o no, nel gioco del calcio possiamo vantare una supremazia. E la confermeremo, speriamo, anche a Vienna.

Paolo Bertoldi

Gli atleti tedeschi

battono gli inglesi a Colonia

Harbig corre i 400 m. in 46"9

Berlino, 21 agosto.

Allo stadio di Colonia, presenti cinquantamila spettatori, ha avuto luogo ieri un incontro di atletica tra la Germania e l'Inghilterra. I tedeschi hanno vinto con estrema facilità, con il punteggio di 93,5 contro 42,5.

L'unica vittoria degli inglesi si è avuta nei 110 metri ad ostacoli, per merito di Lockton, che è giunto a spalla con il tedesco Pollmanns.

Harbig ha corso soltanto i 400 metri nel tempo di 46" e 9.10, ed il connazionale Kalndl ha portato il primato germanico sui 1500 metri a 3'50" 2/10.

Gli atleti americani

dominano i francesi

Parigi, 21 agosto.

La seconda giornata della riunione internazionale di atletica organizzata allo Stadio Jean Bouin ha ottenuto un vivo successo. Gli americani hanno vinto in quasi tutte le gare. Ecco i risultati:

400 m. ost.: 1. Cochran (S. U.) 52" 8/10; 2. André (F.) 53" 6/10; *400 m.*: 1. Miller (S. U.) 48" 6/10; 2. Marchillat (F.) 48" 8/10. *Lancio del disco*: 1. Watson (S. U.), m. 49.84; 2. Winter (F.) 45,50. *100 m.*: 1. Jeffrey (S. U.) 10"6/10; 2. Battiste (S. U.) a 1 m. *200 m.*: 1. Jeffrey (S. U.) 21" 7/10; 2. Mersch (Lussa.) 21" 8/10. *800 m.*: 1. Beetham (S. U.) 1'55"; 2. Soulian (F.) 1'56". *Salto con l'asta*: 1. Waroff (S. U.) m. 3,95; 2. Hribar (F.) m. 3.55. *Due miglia*: 1. Rochard (F.) 9'8" 3/10 (nuovo primato di Francia); 2. Schwartzkopf (S. U.) 9'18" 2/10. *Lancio del giavellotto*: 1. Steers (S. U.) m. 61,78; 2. Frinot (F.) 58,55. *Salto in alto*: 1. Steers (S. U.) m. 1,95; 2. Pruytsourchet (F.) 1,85. *Staffetta 4 per 400*: 1. Stati Uniti, 3'15" e 6/10; 2. C. A. francese 3'17". *Lancio del peso*: 1. Watson (S. U.) m. 13,95; 2. Drecq (F.) 14,20. *1500 m.* 1. Normand (F.) 3'57" 6/10; 2. Rideout (S. U.) 3'57"8.

L'incontro tennistico Italia-Germania

si è chiuso alla pari: 4-4

Riccione, 21 agosto.

Alla presenza di una folla attenta e distinta, tra cui erano Vittorio e Bruno Mussolini e il dott. Vito Mussolini con le consorti, si è chiuso l'incontro internazionale di tennis Italia-Germania.

Nel singolare femminile Ueci Manzutto ha potuto sfoggiare una bella resistenza contro la Dietz-Hammel, che, però, si è assicurata la vittoria per 2-6, 6-2, 6-0-2. Nel «singolare» maschile Romanoni ha imposto il suo gioco al campione tedesco Beuthner, battendolo nelle tre partite, di cui soltanto la seconda ha visto una serie di bellissimi giuochi del tedesco. Cucelli ha brillantemente battuto Redl, che, minorato verso la fine da uno strappo muscolare al piede, non ha potuto che contrastare tenacemente la vittoria all'italiano.

Ecco il dettaglio:

Singolare femminile: Dietz-Hammel batte Ueci Manzutto per 2-6, 6-2, 6-2.

Singolare maschile: Romanoni batte Beuthner per 6-3, 7-5, 8-4; Cucelli batte Redl per 4-6, 6-4, 6-1, 6-0.

L'incontro Italia-Germania si è, così, concluso a parità di punti, 4 a 4.

Germania e Italia in testa

nei campionati di tiro al piattello

Berlino, 21 agosto.

Al Wannsee di Berlino sono terminati ieri le ultime prove valevoli per i campionati mondiali di tiro al piattello. L'ungherese Lumniczer, che nelle prove dell'altro giorno aveva dimostrato maggiore precisione e calma, si è classificato al 1° posto, seguito dal tedesco Bongard e dall'italiano Manfredi. Nella classifica per nazioni, l'Italia si è piazzata al secondo posto precedendo le altre 13 nazioni concorrenti. Ecco i risultati:

1. Lumniczer (Ungheria) p. 288; 2. Bohgard (Germania) 285; 3. Manfredi (Italia) 282; 4. Beaumont (Francia) 281; 5. Schöbel (Germania) 281.

Classifica per Nazioni: 1. Germania, p. 829; 2. Italia, 822; 3. Ungheria, 809; 4. Belgio, 783; 5. Francia, 778.

Il Comando di Trieste primo

nei campionati di nuoto della M. V. S. N.

S. E. Russo assiste alle gare

Trieste, 21 agosto.

Ieri sono continuate le gare per il terzo campionato nazionale di nuoto e pallanuoto della Milizia. Tanto alle finali del mattino quanto a quelle della sera erano presenti S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal luogotenente consigliere nazionale Tarabini, ispettore generale della Milizia e dalle autorità cittadine, con a capo il comandante del Corpo d'Armata, il Federale ed il comandante la sesta zona Camicie Nere. Assisteva un folto stuolo di ufficiali della Milizia, nonchè la delegazione germanica delle S. A. ospite della nostra città. S. E. Russo, il cui arrivo è stato salutato da vibranti manifestazioni al Duce da parte dei militi e dal numeroso pubblico presente, dopo avere passato in rassegna le varie squadre concorrenti, ha assistito alle gare, che hanno dato i seguenti risultati tecnici:

Fin. pallanuoto: 9.a Zona Roma b. Ferroviaria 4-2 (2-0); 2.a Zona Genova b. 6.a Zona Trieste 3-2.

Classifica finale pallanuoto: 1. 2.a Zona Genova, campione d'Italia pallanuoto Milizia A. XVII; 2. 6.a Zona Trieste; 3. 9.a Zona Roma.

Finale m. 400 stile lib.: 1. Schipizza (5.a zona Trieste) in 5'11" e 9/10; 2. S. A. Bachmann; 3. Cognio; 4. D'Oppido.

Finale m. 200 a rana: 1. S. A. Minnig, Gruppo Hessen, in 2'52" e 1/10; 2. S. A. Koehne; 3. Bertelli; 4. Perandini.

Finale m. 100 stile libero: 1. Cosas, Universitaria, in 1'1"9/10; 2. S. A. Menderaykl; 3. Vivlani; 4. S. A. Blaschke.

Finale m. 100 sul dorso: 1. S. A. Kueppers in 1'11"; 2. S. A. Schwarz in 1'13"2/10; 3. Angeli; 4. Bachi.

Finale m. 300 stile libero ufficiali: 1. C. M. Bedini, 6.a Zona Trieste, in 1'11"3/10; 2. C. M. Mirri; 3. C. M. Muschio; 4. C. M. Occhietti.

Classifica finale delle gare: 1. Sesta Zona Trieste, p. 74; 2. Ferroviaria, p. 54; 3. 9.a Zona Roma, p. 26; 4. 3.a Zona Milano, p. 24; 5. 4.a Zona Bologna, p. 12.

Gara staffetta 8x100 mista: 1. Rappresentativa S. A. in 3'35" e 2/10; 2. Rappresentativa Milizia in 3'39"8/10.

Staffetta 4x200 mista: 1. Rappresentativa S. A. in 9'45"2/10; 2. Rappr. Milizia in 9'45"7/10.

Incontro di pallanuoto fra la rappresentanza della S. A. a quella della Milizia: Rappr. S. A. vince per 5 a 4 (3 a 2).

S. E. Russo, il Comandante del Corpo d'Armata ed il Federale hanno proceduto, alla fine delle gare, alla premiazione dei vincitori, ed hanno consegnato alla 6.a Zona Trieste, 1.a classificata, la Coppa del Comando Generale della Milizia, e alla 2.a Zona di Genova, vincente il campionato di pallanuoto, la Coppa San Giusto.

Conelli batte Gamba

nella traversata del lago di Varese

Varese, 21 agosto.

Sulle acque del Lago di Varese si è disputata ieri la VI traversata a nuoto, cui hanno partecipato i migliori fondisti. La prova si presentava quanto mai interessante, chè si trovavano ancora di fronte, ad un giorno di distanza, i maggiori protagonisti della VII traversata del Lago di Como, vinta, come è noto, da Giacomo Gamba.

La gara, che ha visto in linea venti nuotatori, ha avuto inizio alle 16,6. Fin dai primi momenti Gamba, Conelli, Concardi e Poggi si staccavano dagli altri. Ai mille metri Conelli effettuava un attacco decisivo che lo portava a dominare la situazione. Infatti l'atleta della « Como Nuoto » si aggiudicava brillantemente la vittoria senza che Gamba e Concardi potessero minacciarlo. Dopo la gara il Federale di Varese ha proceduto alla premiazione. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Conelli Antonio (Como Nuoto), metri 1006 in 29'3"; 2. Gamba Giacomo (Rari Nantes, Milano), 29'28"; 3. Concardi Attilio (Rari Nantes, Milano), 29' 32"; 4. Poggi Furio (Guf Milano), 29' e 5". 5. Polli Emilio (Rari Nantes, Milano), 32'26". Seguono altri in tempo massimo.

Il Comando di Trieste primo

nei campionati di nuoto della M. V. S. N.

S. E. Russo assiste alle gare

Trieste, 21 agosto.

Ieri sono continuate le gare per il terzo campionato nazionale di nuoto e pallanuoto della Milizia. Tanto alle finali del mattino quanto a quelle della sera erano presenti S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal luogotenente consigliere nazionale Tarabini, ispettore generale della Milizia e dalle autorità cittadine, con a capo il comandante del Corpo d'Armata, il Federale ed il comandante la sesta zona Camicie Nere. Assisteva un folto stuolo di ufficiali della Milizia, nonchè la delegazione germanica delle S. A. ospite della nostra città. S. E. Russo, il cui arrivo è stato salutato da vibranti manifestazioni al Duce da parte dei militi e dal numeroso pubblico presente, dopo avere passato in rassegna le varie squadre concorrenti, ha assistito alle gare, che hanno dato i seguenti risultati tecnici:

Fin. pallanuoto: 9.a Zona Roma b. Ferroviaria 4-2 (2-0); 2.a Zona Genova b. 6.a Zona Trieste 3-2.

Classifica finale pallanuoto: 1. 2.a Zona Genova, campione d'Italia pallanuoto Milizia A. XVII; 2. 6.a Zona Trieste; 3. 9.a Zona Roma.

Finale m. 400 stile lib.: 1. Schipizza (5.a zona Trieste) in 5'11" e 9/10; 2. S. A. Bachmann; 3. Cognio; 4. D'Oppido.

Finale m. 200 a rana: 1. S. A. Minnig, Gruppo Hessen, in 2'52" e 1/10; 2. S. A. Koehne; 3. Bertelli; 4. Perandini.

Finale m. 100 stile libero: 1. Cosas, Universitaria, in 1'1"9/10; 2. S. A. Menderaykl; 3. Vivlani; 4. S. A. Blaschke.

Finale m. 100 sul dorso: 1. S. A. Kueppers in 1'11"; 2. S. A. Schwarz in 1'13"2/10; 3. Angeli; 4. Bachi.

Finale m. 300 stile libero ufficiali: 1. C. M. Bedini, 6.a Zona Trieste, in 1'11"3/10; 2. C. M. Mirri; 3. C. M. Muschio; 4. C. M. Occhietti.

Classifica finale delle gare: 1. Sesta Zona Trieste, p. 74; 2. Ferroviaria, p. 54; 3. 9.a Zona Roma, p. 26; 4. 3.a Zona Milano, p. 24; 5. 4.a Zona Bologna, p. 12.

Gara staffetta 8x100 mista: 1. Rappresentativa S. A. in 3'35" e 2/10; 2. Rappresentativa Milizia in 3'39"8/10.

Staffetta 4x200 mista: 1. Rappresentativa S. A. in 9'45"2/10; 2. Rappr. Milizia in 9'45"7/10.

Incontro di pallanuoto fra la rappresentanza della S. A. a quella della Milizia: Rappr. S. A. vince per 5 a 4 (3 a 2).

S. E. Russo, il Comandante del Corpo d'Armata ed il Federale hanno proceduto, alla fine delle gare, alla premiazione dei vincitori, ed hanno consegnato alla 6.a Zona Trieste, 1.a classificata, la Coppa del Comando Generale della Milizia, e alla 2.a Zona di Genova, vincente il campionato di pallanuoto, la Coppa San Giusto.

Conelli batte Gamba

nella traversata del lago di Varese

Varese, 21 agosto.

Sulle acque del Lago di Varese si è disputata ieri la VI traversata a nuoto, cui hanno partecipato i migliori fondisti. La prova si presentava quanto mai interessante, chè si trovavano ancora di fronte, ad un giorno di distanza, i maggiori protagonisti della VII traversata del Lago di Como, vinta, come è noto, da Giacomo Gamba.

La gara, che ha visto in linea venti nuotatori, ha avuto inizio alle 16,6. Fin dai primi momenti Gamba, Conelli, Concardi e Poggi si staccavano dagli altri. Ai mille metri Conelli effettuava un attacco decisivo che lo portava a dominare la situazione. Infatti l'atleta della « Como Nuoto » si aggiudicava brillantemente la vittoria senza che Gamba e Concardi potessero minacciarlo. Dopo la gara il Federale di Varese ha proceduto alla premiazione. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Conelli Antonio (Como Nuoto), metri 1006 in 29'3"; 2. Gamba Giacomo (Rari Nantes, Milano), 29'28"; 3. Concardi Attilio (Rari Nantes, Milano), 29' 32"; 4. Poggi Furio (Guf Milano), 29' e 5". 5. Polli Emilio (Rari Nantes, Milano), 32'26". Seguono altri in tempo massimo.

L'incontro tennistico Italia-Germania

si è chiuso alla pari: 4-4

Riccione, 21 agosto.

Alla presenza di una folla attenta e distinta, tra cui erano Vittorio e Bruno Mussolini e il dott. Vito Mussolini con le consorti, si è chiuso l'incontro internazionale di tennis Italia-Germania.

Nel singolare femminile Ueci Manzutto ha potuto sfoggiare una bella resistenza contro la Dietz-Hammel, che, però, si è assicurata la vittoria per 2-6, 6-2, 6-0-2. Nel «singolare» maschile Romanoni ha imposto il suo gioco al campione tedesco Beuthner, battendolo nelle tre partite, di cui soltanto la seconda ha visto una serie di bellissimi giuochi del tedesco. Cucelli ha brillantemente battuto Redl, che, minorato verso la fine da uno strappo muscolare al piede, non ha potuto che contrastare tenacemente la vittoria all'italiano.

Ecco il dettaglio:

Singolare femminile: Dietz-Hammel batte Ueci Manzutto per 2-6, 6-2, 6-2.

Singolare maschile: Romanoni batte Beuthner per 6-3, 7-5, 8-4; Cucelli batte Redl per 4-6, 6-4, 6-1, 6-0.

L'incontro Italia-Germania si è, così, concluso a parità di punti, 4 a 4.

Germania e Italia in testa

nei campionati di tiro al piattello

Berlino, 21 agosto.

Al Wannsee di Berlino sono terminati ieri le ultime prove valevoli per i campionati mondiali di tiro al piattello. L'ungherese Lumniczer, che nelle prove dell'altro giorno aveva dimostrato maggiore precisione e calma, si è classificato al 1° posto, seguito dal tedesco Bongard e dall'italiano Manfredi. Nella classifica per nazioni, l'Italia si è piazzata al secondo posto precedendo le altre 13 nazioni concorrenti. Ecco i risultati:

1. Lumniczer (Ungheria) p. 288; 2. Bohgard (Germania) 285; 3. Manfredi (Italia) 282; 4. Beaumont (Francia) 281; 5. Schöbel (Germania) 281.

Classifica per Nazioni: 1. Germania, p. 829; 2. Italia, 822; 3. Ungheria, 809; 4. Belgio, 783; 5. Francia, 778.

I velocisti inglesi ai campionati mondiali ciclistici. Da sinistra: Maxfield, Rickells e Harris

Il G. P. Svizzero automobilistico

Vittoria assoluta di Lang (Mercedes)

Farina domina nella cat. 1500 - Successi di Fiat e Maserati nel G. P. Bremgarten

Berna, 21 agosto.

Il Gran Premio della Svizzera di automobilismo, che valeva come ultima prova del Campionato di Europa, si è svolto oggi sul circuito del Bremgarten alla presenza di oltre 40 mila spettatori e favorito da un tempo ottimo. Gli nelle prove di ieri le diverse mac-

Ermanno Lang vincitore assoluto a Berna

chine avevano dimostrato la loro potenzialità, specialmente le Mercedes che avevano nettamente battuto il massimo del giro detenuto dal compianto guidatore tedesco Rosemeyer, portandola, per merito di Lang, alla media di chilometri 171,070, mentre Caracciola faceva segnare nel suo miglior giro il tempo di 3,35'6". Anche oggi la superiorità delle Mercedes è stata manifesta, giacchè nella classifica finale troviamo al primo posto Lang, al secondo Caracciola, al terzo Von Brauchitsch, mentre la prima Auto Union, quella condotta da Muller, è quarta nettamente staccata dalle tre vetture della Mercedes. Notiamo subito che Tazio Nuvolari, che ha compiuto una gara regolarissima, ha terminato quinto, con un ottimo finale di corsa.

Le prove eliminatorie

La formula della gara era alquanto complessa. Le macchine eliminate superiore a 1500 cmc. hanno disputato sfumane una prova eliminatoria. Esso è stato vinto da Lang, che ha compiuto i venti giri del percorso, pari a km. 145,600 in 53'40", vale a dire alla media oraria di chilometri 162,782, precedendo Caracciola e Brauchitsch, entrambi su Mercedes, mentre al quarto posto si è classificato Muller, primo delle Auto Union.

Anche le vetturette della cilindrata fino a 1500 hanno compiuto una prova eliminatoria, pure di venti giri, e qui dobbiamo registrare un trionfo italiano, giacchè vincitore è stato Giuseppe Farina, su Alfa Romeo, che ha coperto i venti giri con l'ottimo tempo di 56'28", ciò che costituisce una media oraria di km. 156,076. Al secondo posto delle vetturette un'altra Alfa Romeo e un altro guidatore italiano, Biondetti, con un tempo di 57'5", e al terzo posto la Maserati dell'inglese Wakefield, nel tempo di 57'36"9.

I migliori classificati, sin nelle vetturette che nelle vetture oltre la cilindrata di 1500, si sono trovati a competere assieme nella finale del Gran Premio, su 38 giri del circuito, pari a km. 218,400. Non si poteva sperare, data la grande differenza del mezzo meccanico, un'affermazione italiana di fronte alle potentissime vetture tedesche. Ma Farina, veramente meraviglioso all'inizio della gara, ha tenuto testa ai bolidi ed ha seguito per diversi giri Lang, mesosi subito in testa alla partenza, cosicchè al primo giro, dopo Lang, troviamo il nostro guidatore, che precedeva Caracciola, Nuvolari, Brauchitsch, Haus e Biondetti, mentre la marcia era chiusa dallo svizzero Graffenried. Farina riusciva a mantenersi al secondo posto fino al 7° giro, entusiasmando per la sua coraggiosa corsa tutto il pubblico, ma poi doveva lasciarsi superare dall'incalzante Caracciola, che si metteva decisamente all'inseguimento di Lang, che si era assicurato un netto vantaggio.

All'8° giro Muller superava Nuvolari, mettendosi a ridosso delle Mercedes, le quali, informate dell'incalzare pericoloso del rivale dell'Auto Union, acceleravano notevolmente l'andatura e di ciò faceva le spese il bravissimo Farina, che veniva superato anche da von Brauchitsch.

A metà gara

A metà gara le posizioni erano le seguenti: 1. Lang, 45'53"; 2. Caracciola, a 13"5; 3. Von Brauchitsch, a 31"3; 4. Farina, a 1'15"3; 5. Muller, a 1'21"6. Al 24° giro Lang e Caracciola, proseguendo il consueto, vantavano 40" di vantaggio su Brauchitsch, che a sua volta precedeva di circa un minuto il capofila delle Auto Union, Muller, seguito a 300 metri da Nuvolari. Come si vede, Farina aveva dovuto cedere anche di fronte a questi due.

L'ultima parte della gara vedeva un decisivo attacco di Caracciola a Lang; il giovane campione tedesco resisteva brillantemente e trionfava da superbo vincitore nella grande gara. Farina, dal canto suo, vinceva superbamente la gara vetturette.

Ecco la classifica finale:

1. Ermanno Lang (Germania, Mercedes), 38 giri, pari a km. 218,400, in 1.24'43"6, alla media di km. 154,618; 2. Caracciola (Germania, Mercedes) 1.24'50"7; 3. Von Brauchitsch (Germania, Mercedes) 1.25'57"5; 4. Muller (Germania, Auto Union) 1.27'12"; 5. Nuvolari (Italia, Auto Union) in 1.27'12"6; 6. Hartmann (Germania, Mercedes) 38 giri in 1.25'0"1; 7. Dreyfus (Francia, Maserati) 38 giri in 1.25'13"7; 8. Von Stuck (Germania, Auto Union) 1.25'14"6; 9. Svara (Inghilterra, Alfa Romeo) 37 giri in 1.27'36"6. Hanno abbandonato Graffenried e Haug.

Classifica vetture fino a 1500 cmc.: 1. Farina (Italia), Alfa Romeo) 30 giri, pari a km. 218,400, in 1.56'21", alla media di km. 151,666; 2. Biondetti (Italia, Alfa Romeo) 1.56'40"6 (29 giri); 3. Wakefield (Inghilterra, Maserati) 1.56'8"3 (28); 4. Ansell (Inghilterra, Era) 1.25'23"8 (25).

In precedenza si era disputato il Gran Premio di Bremgarten, gara nazionale su 14 giri, pari a km. 101,926, nel quale le vetture italiane avevano conquistato una brillantissima vittoria. Infatti nella classe sport fino a 1500 cilindrata Dattner, di Zurigo, su Fiat, in 45'51"8; nella classe altre 1500 trionfava De Monford,

Il nostro Farina che si è imposto nelle 1500

di Lucerna, su Bugatti, mentre nella vettura da corsa fino a 1500 il primo posto era tenuto dal friburghese Blancpain, su Maserati, con 46'19"8, e nella classe oltre i 1500, sempre vetture da corsa, la vittoria arrideva a Graffenried, su Maserati, in 45'43"7, alla media di km. 133,772, che precedeva lo zurighese Christen, pure su Maserati, in 47'22"9; terzo Senn, su Bugatti, e 4.o l'italo-elvetico Mandirola, di Ginevra, su Maserati.

Il campionato di tamburello

Milano batte Savona 19-12

e si porta alla pari in classifica

Savona, 21 agosto.

Si è svolto oggi l'attesissimo incontro al tamburello Milano-Savona, valevole per il campionato di prima categoria e decisivo agli effetti della classifica del campionato stesso. Davanti a un pubblico immenso la squadra dell'Ilva di Savona, capeggiata dal console Biaggioni, ha inaspettatamente ceduto alla Tamburellistica di Milano, dopo avere dato l'impressione in principio di poter piegare l'avversario. Invece la squadra milanese ha finito per prevalere, soprattutto per merito di Toffoli, che è stato il miglior uomo in campo vincendo l'incontro per 19-12.

A Torino, la partita fra Torino (Calderini, Parrona, Giaccone, Ponzone) e Bergamo (Sacchi, Bona, Battaglia, Nava) è stata vinta dai torinesi per 19-15.

Dopo questi risultati, Milano e Savona sono in testa alla classifica alla pari, e il titolo sarà deciso in altri due incontri in campo neutro.

La squadra del Torino

si trasferisce ad Ivrea

La comitiva granata ha trascorso, come è noto, un laborioso periodo di preparazione ad Antagnod, in valle di Ayas.

La direzione tecnica della squadra ha ritenuto opportuno, senza per nulla variare l'alacre ritmo del lavoro, di non più lasciare gli atleti a una altitudine superiore ai 1500 m. e di avviarli gradatamente verso il piano. Per questo Mattea e i suoi ragazzi si trasferiscono oggi ad Ivrea, ove sul campo locale proseguiranno l'allenamento preparatorio alle fatiche del prossimo campionato.

I giocatori del Torino si tratterranno ad Ivrea ancora qualche tempo, tanto più che il campo di via Piandeida non è attualmente praticabile, dato che vi si stanno svolgendo importanti lavori peraltro già vicini alla fine, destinati a migliorare sensibilmente il fondo e il tappeto erboso.

Il Circuito di Arona

Poche macchine e buoni tempi

Vittorie di Cerato, Lorenzetti e Leoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Arona, 21 agosto.

La buona volontà degli esperti ed entusiasti dirigenti l'A. M. di Arona — unica faltiva vedetta del motociclismo sulla sponda piemontese del Verbano — l'anzianità e le buone tradizioni della loro gara, la discreta, ma oculata propaganda, la non disprezzabile importanza dei premi in palio, non sono valsi ad allineare al traguardo del Circuito di Arona, disputato ieri pomeriggio, un numero di macchine che permetta di archiviare questa edizione della gara tra gli avvenimenti di risonanza.

La formula « pochi, ma buoni » racchiude talvolta il segreto del successo e, in ogni caso, la ricetta del conforto per i meno successi; questa volta, però, si può parlare di « buoni, ma pochissimi », e la formula così trasformata, per uno sport che è o dovrebbe potersi catalogare tra i popolari, quale il motociclismo, è palesemente insufficiente. Peccato; perchè per la sua ubicazione — atta a richiamare le folle piemontesi e quelle lombarde — per il suo felice tracciato, tortuoso e breve (km. 2.5), ma ottimo e tecnicamente indovinato; per la sua buona organizzazione, il Circuito di Arona si meriterebbe di veder fiorire le schiere di « centauri » che alimentavano le prime edizioni.

In cifre: la manifestazione è stata suddivisa in tre gare distinte: macchine 250 per corridori di 2.a categoria, idem di 500, e corridori di prima categoria in classe unica fino a 500 cmc. Partenti i soli nella prima gara, cinque nella seconda e quattro nella terza.

Nel primo gruppo prendono il « via » alle 14,30, agli ordini del Federale di Novara, Lorenzetti. Manzoni, Puppo, Felisani e Masserini, tutti su Guzzi 250, e Leoni su Benelli. Quest'ultimo balza in testa e immediatamente impone la superiore velocità sulla propria macchina: a metà gara (10 giri) comincia a doppiare gli ultimi avversari, ed è evidente che senza qualche evento imprevedibile, finirà indisturbato, come, infatti, avviene. Qualche incertezza agita gli spettatori per la seconda posizione, alternativamente assunta da Masserini e Lorenzetti che lottano accanitamente; ma la meglio è in definitiva di Masserini, il campione italiano di classe nella sua categoria, che invano tenta negli ultimi giri di attenuare il distacco su Leoni. Terzo — attardato definitivamente Lorenzetti per incidente di macchina — è Manzoni. Felisari, già era scomparso all'8.o giro per caduta in seguito ad urto nelle balle di paglia.

La classifica del 1° gruppo è così stabilita: 1. *Leoni (Benelli)* in 30'52"1/5, *alla media di Km. 101,016*; 2. *Masserini (Guzzi)* in 31'15"; 3. *Manzoni (Guzzi)* in 32'17".

Il secondo gruppo — corridori di 2ª categoria con macchine di 500 — allinea in partenza: Lorenzetti, reduce dalla corsa precedente, Gerlin e Rovaris, tutti su Guzzi; Balzarotti su Gilera e Mello su Mello. Anch'essi devono completare 20 giri. Scatta in testa Balzarotti, incalzato alla fine del primo giro da Rovaris, Mello e Lorenzetti; ma le posizioni si scompigliano ben presto per il forte progredire di Lorenzetti, che dal 2° al 12° giro si mantiene al secondo posto, mentre Gerlin si ritira per guasti e Rovaris per affloscamento della gomma anteriore. Una incursata caduta di Balzarotti, che subito riprende, lascia tuttavia Lorenzetti al 12° giro padrone del campo. Il giovane campione ne approfitta da par suo: egli segna in quel giro il miglior tempo della giornata, e prosegue con indiavolato brio, tagliando vittorioso il traguardo tra molti meritati applausi. Notevoli i suoi tempi, che non saranno più eguagliati, nè sul giro nè sul percorso, dai bolidi della massima categoria.

La classifica di questo gruppo è la seguente: 1. *Lorenzetti (Guzzi)* in 23'38", *alla media di chilometri 107,417*; 2. *Balzarotti (Gilera)* in 29'5" 2/5; 3. *Mello (Mello)* fermato dopo il 18° giro.

Giro più veloce: il 12° di *Lorenzetti, alla media di km. 110,377.*

Alle 16,30, agli ordini del Segretario Politico locale, partono i quattro « cannoni », che dovrebbero costituire la grande attrattiva della giornata, la giustificazione del fervido interesse dimostrato dal fitto pubblico che gremisce i margini del percorso. Ed effettivamente un quartetto di tal fatta avrebbe potuto nobilitare qualunque gara, se una vera lotta fosse durata: Pagani su Guzzi 500, Cerato su Bianchi 500, Soprani su Benelli 250 e Alberti su Guzzi 250. Ma purtroppo la combattività si spegne per mancanza di alimento sin dal 5° giro, quando Pagani, che filava in testa senza, però, riuscire a distanziare Cerato, è costretto al ritiro per rottura del comando del gas. Cerato fa il resto, corsa vinta, e gira indisturbato per altri 20 giri (dovendo questo gruppo compierne 25) senza più forzare.

Anche tra le 250 è destino che il vincit

Il successo di un'iniziativa

Il savonese Briano ha vinto

il Giro del Piemonte per dopolavoristi

Una cinquantina di baldi dopolavoristi ha ieri portato a termine il Giro del Piemonte, svoltosi in otto tappe non alternate da alcun giorno di sosta.

I risultati propagandistici e tecnici devono avere, con ogni probabilità, superato ogni più rosea previsione degli alacri promotori. I camerati dell'Ispettorato della I Zona dell'O.N.D. Bisogna infatti tenere conto che i concorrenti sono tutti lavoratori, gente, cioè, che fa della bicicletta il veicolo utile e pratico per recarsi all'officina. Orbene questi dopolavoristi, preparatisi nei ritagli di tempo, hanno goduto le loro ferie dando vita ad una gara vivacissima, combattuta in modo encomiabile, senza risparmio di energie. Otto giorni di gara: otto episodi pieni di vita, che neanche certe gare degli «assi» riescono ad avere.

E ieri, dopo l'arrivo, i dopolavoristi hanno avuto il premio più bello alla loro lieta fatica: il Federale, complimentandoli vivamente per la loro impresa, ha consegnato loro i numerosissimi premi di tappa, di traguardo, di classifica generale e di rappresentanza.

Ha vinto, con circa quattro minuti di vantaggio sul secondo, il savonese Giacomo Briano. Trattasi d'un dopolavorista non più giovane, anzi prossimo alla quarantina, che, anni addietro, fra i dilettanti, vinse decine e decine di gare, conquistando fra l'altro il titolo di campione italiano della categoria nel 1932. Briano è stato il più regolare ed ha potuto, così, prevalere su avversari giovani e preparati.

Il risultato tecnico — 850 chilometri, comprendenti molta pianura, ma anche aspre salite, coperti alla media di trentatrè all'ora — è rimarchevole e denota come si sia combattuto. La lotta per la «maglia bianca», che distinguerà il capitesta della classifica generale, è stata sempre serrata e dopo diversi mutamenti, nella penultima durissima tappa è stata conquistata definitivamente da Briano, il quale si è insediato al comando, spodestando Matteoli che pareva il più quotato per la vittoria finale.

Briano ha anche vinto il Premio della Montagna, mentre collettivamente il primato è andato alla omogenea squadra del Dopolavoro Civico di Milano, guidata dall'ex campione del mondo Allegro Grandi, la quale s'è, così, aggiudicata l'ambito trofeo dell'O.N.D.

Uno speciale cenno merita Adriano Zanaga, non dimenticato protagonista di tante «classiche» di quindici e più anni addietro, il quale, ormai quarantatreenne, ha vinto la tappa a cronometro ed è terminato nono assoluto.

I corridori sono stati ovunque accolti entusiasticamente, e così il successo della bella e significativa iniziativa dell'Ispettorato della I Zona è stato completo.

L'ultima tappa ha avuto inizio alle ore 12 da Ivrea e, attraverso tutta una serie ininterrotta di traguardi a premio che valevano a fenere elevata la media, s'è portata a Rivarolo, Busano, Cirié, Volpiano, Chivasso, di dove, lungo la salita di Casalborgone, gli strappi di Gallareto, Moriondo e l'erta finale della Rezza, s'è conclusa sul cemento del Motovelodromo dove una notevole folla attendeva l'arrivo.

Malgrado la lotta vivacissima, una trentina di concorrenti terminava in gruppo e Lolli — l'ex corridore praticissimo della pista — vinceva agevolmente.

Come si riferito, il Federale gr. uff. Gazzotti, a fianco del quale erano il vice federale Gisi ed il cav. Malvicini, Ispettore del Dopolavoro, procedeva, dopo avere ordinato il «Saluto al Duce», alla premiazione. Il gerarca si congratulava particolarmente con il vincitore Briano, con Lolli e con l'anziano e valoroso Zanaga.

R. R.

Ecco l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa:

1. **Lolli Emerato** (Dopol. Lancia), km. 146 in 4.34'52", media km. 31,064; 2. Daniell Giovanni (Verocchio di Venaria); 3. Ferraglio Luigi (Dopol. Lancia); 4. Cobbato (Vetrocoke); 5. Bergomi (Cagnola); 6. Mantovan (Fiat); 7. Barbero; 8. Girone; 9. Comba; 10. Fragnito; 11. Piccinino; 12. Cavalli; 13. Morando, tutti nel gruppo dal primo arrivato, seguono altri 12 concorrenti classificati a pari merito.

Classifica generale: 1. **Briano Giacomo** (Dop. Uff. Savona), km. 850 in 26.26'20", media km. 33,004; 2. Matteoli Ivo (Dop. Montecatini, Cengio), 26.25'18", 5 sec. 2'48"; 3. Fava Mario (Dop. Civico, Milano), 26.29'37", 5 sec.; 4. Pinciano Pasquale (id.), 26.1'14" e 4.5; 5. Bergomi Giuseppe (Dop. Cagnoni, Milano), 26.4'45", 5; 6. Lolli Emerato (Dop. Lancia, Torino), 26.5'7", 4-6; 7. Mantovan Rino (Dop. Fiat), 8. Rosi Turiddu (Dop. Civico, Milano); 9. Zanaga Adriano (Benzerini Padova); 10. Berton (Dop. Prov. Genova); 11. Casalli (Lancia); 12. Morgni (id.).

Premio della Montagna: 1. Briano; 2. Pinciano; 3. Matteoli.

Premi di rappresentanza: Trofeo O.N.D. (triennale), Coppa Ispettorato I.a Zona e Coppa Cogne al Dopol. Civico di Milano; Coppa Fiat al Dopol. Ilva di Savona; Coppa Lancia al Dopolavoro Lancia.

Il circuito dell'Auvergne vinto dall'italiano Bertola

La seconda tappa a Frosio

Parigi, 21 agosto.

La seconda ed ultima tappa del circuito ciclistico delle città termali dell'Auvergne, è stata vinta dall'italiano Frosio, che ha coperto i 150 chilometri del percorso in ore 4 e 46', precedendo nell'ordine Level e Bellini.

In classifica generale il primo posto è stato occupato dall'italiano Bertola, con 9 ore, 58' e 28".

Il monzese De Rosa prevale nel Giro del medio Polesine

Ceregnano, 21 agosto.

Il IX Giro ciclistico del medio Polesine, riservato ad indipendenti e dilettanti, si è svolto ieri. Alle ore 13 ha dato il «via» ad una settantina di corridori, il Federale, che si era portato a Ceregnano con tutti i segretari dei Fasci del Polesine, ai quali aveva tenuto rapporto in mattinata.

La gara, che si è svolta fra le fitte ali degli sportivi dei vari paesi attraversati, venne condotta sempre a forte andatura, perchè i corridori erano stimolati dai numerosi premi di traguardo, posti nei vari centri del percorso. Nessun incidente degno di nota ha turbato il regolare svolgimento della gara, che è stata vinta da De Rosa di Monza. Ecco la classifica:

1. De Rosa, Pedale Monza, in 4,27', media Km. 36,200; 2. Scappini Edgardo, Gil Cantere, Milano, a una macchina; 3. Boffo Giovanni, id.; 4. Savioli; 5. Tozzi; 6. Buriani; 7. Lambertini; 8. Dossi; 9. Maganzani.

Il Giro dei Tre Mari si svolgerà a settembre

Roma, 21 agosto.

La S. S. Parioli ha stabilito di far svolgere anche quest'anno il Giro dei Tre Mari, per la coppa del Duce, la grande manifestazione ciclistica di propaganda che, alla sua prima edizione ha raccolto unanimi consensi.

Non sono noti ancora il percorso definitivo e la data di svolgimento. Possiamo dire, ad ogni modo, che la gara si effettuerà non oltre il 14 settembre prossimo venturo. Ci risulta che il Giro sarà come l'anno scorso individuale e che ricchissima sarà la dotazione dei premi.

Il marciatore Rivolta vince la Moltrasio-Argenio e ritorno

Como, 21 agosto.

La gara nazionale di marcia organizzata dalla Comense 1872, disputatasi ieri sul percorso Moltrasio-Argenio e ritorno (km. 20), ha visto una nuova e brillante affermazione del campione italiano dei 50 chilometri, Ettore Rivolta.

Il vincitore dopo essere rimasto per tutta la gara in posizione di attesa è scattato a tre chilometri dal traguardo, dove è giunto con un buon vantaggio. Ecco la classifica:

1. Ettore Rivolta (Comense) in 1.47'23"; 2. Crola Luciano (Dop. Ferr. Milano), 1.47'49"; 3. Malaspina Giuseppe (Dop. Ferr. Milano), 1.47'54"; 4. De Maestri Antonio (Comense) 1.48'8"; 5. Pretti Francesco (M.V.S.N. - Roma), in 1.48'23"; 6.o Malerba Gaetano (Rever. Venezia) ed altri 32 in tempo massimo. Il traguardo di Carate Lario è stato visto da Crola mentre la coppa del Comune di Moltrasio è stata assegnata alla Comense.

Cozzi vince nella 2ª giornata del campionato italiano tuffi

Venezia, 21 agosto.

Nella seconda giornata delle prove per il campionato italiano di tuffi, categoria campioni, svoltasi nelle piscina del Dopolavoro ferroviario di Venezia si sono avuti i seguenti risultati:

Tuffi dal trampolino di 3 metri: 1. Cozzi (Milano) punti 124,97; 2. Taddei (Milano) 107,64; 3. Bampa (Venezia) 79,83. - Tuffi dalla piattaforma di metri 10: 1. Cozzi (Milano) 115,79; 2. Di Biasi (Bolzano) 103,66; 3. Marianetti (Roma) 99,84; 4. Salvanesca (Genova) 63,50.

La traversata del golfo di Spezia vinta da Nocetti

La Spezia, 21 agosto.

La traversata a nuoto del golfo, impeccabilmente organizzata dalla Rari Nantes di Spezia, ha segnato una nuova vittoria di Nocetti, il campione d'Italia e recente vincitore di Guastalla, il quale ha avuto nettamente ragione di Gasperini. Ecco il risultato:

1. Nocetti Angelo, R. N. Spezia, 1.4'6"; 2. Gasperini, 1.5'; 3. Neri, 1.7'"; 4. Vaccari, 1.9'5"; 5. Bongiovanni, 1.10'4"; 6. Kratowska, 1.11'3"; 7. Becchini, 1.11'8". Seguono Rosi, Bello, Malfatti e altri.

Risultati vari

TORINO - Lova sulla velocità, finale provinciale: 1. Averone; 2. Menegatti; 3. Merlino; 4. Primo. — **Individuale, giri 40:** 1. Averone, p. 10 (media km.); 2. Paolin, p. 10 (una ruota); 3. Colombo, p. 8; 4. Castello, p. 7.

CHIAVAZZA - VI Coppa Oopol. di Chiavazza, circ. ind. dil. e GG. IF., km. 110: 1. Mario Ruggero, G. S. Fiat, in 3.15'; 2. Cavelo A., Dop. Morgiani; 3. Giacomelli A., S. C. Vigor; 4. Mascarola, G. S. Battisti; 5. Donetti, id.; 6. Pema, 7. Antolini; 8. Arata; 9. Bardone; 10. Giuliano.

GORIZIA - Circuito ciclistico del Podgora (km. 88): 1. Degano (San Pietro del Friuli) in 1.32'40", media km. 30; 2. Ferruglio E. id.; 3. Tirel (Gl. Gorizia); 4. Mauchio; 5. Ferruglio N.; 6. Strain; 7. Bonda; 8. Cosir; 9. Scrignari; 10. Pais.

VARESE - Corse al trotto. — Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 10.000, m. 2260): 1. Re d'Arma (Bolla); 2. Parifici di G. Raslini; 3. Crevero; 5. Marrucina, Quasaro, disc. 1. Trallaterale R.; scommessa non. 17.

NOVARA - I Coppa S. Rocco, circ. categoria aspiranti: 1. Volante, G. C. Alessandrino, in 1.36', media km. 35; 2. Ferraris; 3. Raimondi; 4. Silvolo; 5. Cividini.

ALESSANDRIA - Campionale provinciale tamburello: 1. Dop. Casale, p. 27; 2. Dop. Frascarolla Bisio, p. 23; 3. Dop. Orsola A., p. 21.

ALESSANDRIA - Torneo addestrativo «Coppa Amerio», finale: Pellizzano B. Solero 5-3.

ALESSANDRIA - Torneo bocciofilo notturno degli assi: 1. Dop. Mino, punti 20; 2. Guiso, p. 18; 3. Allerano, p. 16; 4. La Boccia, p. 16; 5. Borsalino, p. 14; 6. Chiappino, p. 14.

BOLOGNA - Trofeo Giordani, Seconda tappa: 1. De Santis, A. S. Roma, chilometri 125, 2.57', media km. 42,372; 2. Tadulia; 3. Vegetti; 4. Vajeri; 5. Mazzarello.

Al Campo Mussolini

De Cicco assume il comando con significativa cerimonia inaugurale

Roma, 21 agosto.

Come era stato precedentemente annunciato, ieri mattina il Ministro De Cicco, direttore generale degli Italiani all'estero ha assunto il comando del Campo Mussolini con una significativa cerimonia inaugurale.

Durante la manifestazione, svoltasi in una atmosfera di ardente entusiasmo, il Ministro ha rivolto ai giovani ospiti convenuti da ogni lontano paese sotto il cielo di Roma Imperiale, il vibrante saluto augurale della Patria, alla quale essi portano l'ardore della loro giovinezza, l'amore che non si estingue, qualunque sia la terra che li ospita.

La cerimonia si è iniziata e conclusa col saluto al Re e Imperatore ed al Duce.

50.000 lire del Duce ai danneggiati di Val Masino

Sondrio, 21 agosto.

Come è noto, per il maltempo che ha imperversato nella prima settimana del corrente mese in Valmasino, si è verificato lo straripamento del torrente Masino, che ha allagato un lungo tratto della strada carrozzabile e tutti i terreni coltivati nelle vicinanze del torrente. Il Duce, venutone a conoscenza, ha disposto affinchè vengano distribuite fra la popolazione di S. Martino Valmasino, maggiormente danneggiata dall'alluvione, lire 50.000. I rurali del piccolo centro montano hanno accolto la notizia con il più sincero entusiasmo e la più viva riconoscenza.

I ragazzi di Mussolini festeggiati a Berlino

Berlino, 21 agosto.

I 500 ragazzi di Mussolini e di Hitler, che compiono il percorso dell'Asse Roma-Berlino-Roma in bicicletta, hanno trascorso ieri nella capitale tedesca la loro seconda giornata di sosta.

Nella mattinata i giovani, inquadrati ed in alta uniforme, si sono recati al Nikolsbaifriedhof, il cimitero che ospita le spoglie di Horst Wessel, per rendere omaggio alla tomba dell'Eroe nazionalsocialista. A ricevere l'ispettore Bonamici ed i giovani, erano reparti armati delle S. A., un reparto di squadristi della vecchia guardia del Führer e la stessa fanfara che percorreva le vie berlinesi durante le campagne di propaganda di Horst Wessel. I reparti hanno reso alla colonna gli onori militari. Il rappresentante del Partito è stato ricevuto all'ingresso del cimitero, che sorge nel cuore della città, dal generale von Jagow, comandante delle S. S. di Berlino, dal segretario del Fascio di Berlino, dall'addetto militare italiano, da un rappresentante della nostra Ambasciata e dal capo di S. M. del comando generale della Hitlerjugend nonchè da un gruppo di ufficiali tedeschi. Attorno alla tomba di Horst Wessel, i giovani hanno sostato in un minuto di raccoglimento mentre sulla tomba stessa veniva deposta una corona di alloro.

Alle dodici l'ispettore Bonamici e gli ufficiali sono stati a colazione nell'abitazione del capo di S. M. del comando generale della Hitlerjugend mentre i ragazzi, dopo aver pranzato sulla terrazza dello Stadio olimpico, si sono imbarcati su un battello per compiere un lungo giro fluviale sui laghetti che circondano la città e lungo la Spree.

Oggi l'ispettore Bonamici, gli ufficiali e una rappresentanza dei ragazzi saranno ricevuti dal ministro Goebbels.

Il palio remiero a Venezia

Venezia, 21 agosto.

Nel pomeriggio di ieri è stato disputato il palio remiero, organizzato dal Dopol. prov. e riservato ai campioni dei sestieri veneziani.

La regata per «pupparini» a due remi, cui hanno partecipato nove coppie di vogatori, si è svolta su un percorso di Km. 3,400, ripetuto due volte. I rappresentanti del litorale nord, Luigi Dei Rossi e Giuseppe Bortoletto, hanno assunto il comando della regata, riuscendo a mantenerlo fino al traguardo e vincendo, così, per la seconda volta, l'ambito palio. Secondi sono arrivati i fratelli Cros, della Giudecca, a distanza di cinque gondole, e terzi i campioni del litorale sud.

I funerali di Serretta

Milano, 21 agosto.

Si sono svolti ieri con particolare solennità i funerali del compianto collega Enrico Serretta, ai quali hanno partecipato numerosi scrittori e giornalisti milanesi. Dopo il rito religioso dell'assoluzione alla salma, impartita alla chiesa dell'Incoronata, il commissario Fasani, fiduciario del Gruppo Fascista «Fabio Filzi» ha fatto l'appello fascista dell'estinto. La salma è poi proseguita per il cimitero monumentale, accompagnata dai famigliari e da pochi intimi.

I Giovani Fascisti ciclisti con i camerati della Hitler Jugend rendono omaggio al monumento dei Caduti tedeschi a Berlino

S. E. Bottai inaugura la Mostra Leonardesca

Vinci, 21 agosto.

Vinci si è ieri tutta illuminata e risvegliata alla luce ed al fuoco di una gioia che, appunto per non essere tutta e solamente sua, la gloria universale ed eterna di Leonardo, più che mai esalta l'onore dell'antico castello toscano. In Vinci si sono infatti inaugurate ieri le celebrazioni leonardesche, ed a tenerle a battesimo c'era Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, in rappresentanza del Governo Fascista — che è quanto dire in rappresentanza della rinnovata universalità romana ed italiana — e c'erano un inviato del Podestà di Milano ed il Sovrintendente ai Civici Musei del Castello Sforzesco, prof. Nicodemi, istori della ammirata gratitudine della città che attualmente custodisce, con la sua Mostra delle Invenzioni, i più importanti documenti del genio di Leonardo.

Vinci è un piccolo paese di genti operose, usa a far miracoli col podere e la vigna, ma che fuor di questa sua possibilità limitate. Ad esempio possibilità di assicurarsi il possesso ed anche solo l'affidamento temporaneo di oggetti troppo illustri e preziosi. Perciò, la Mostra, come mostra in sè, non poteva essere e non è gran cosa. Ma il dono incomparabile che Ildefonso Vinci fece a Vinci nella meravigliosa notte del 15 aprile 1452, quel dono, a Vinci, non potrà portarglielo via nessuno. Ed è soprattutto intorno a queste inviolabile, ma così grande e solenne, cimelio, che il popolo vinciano s'è raccolto ieri mattina ed ha ricevuto gli importantissimi ospiti.

Un piccolo corroso fonte battesimale e la riproduzione di un antico foglietto di archivio appartenente ad un carteggio nel quale un notaro di Vinci, provvidenzialmente pignolo, nell'annotare tutti i fatti più intimi della sua casa e del suo parentado, fa anche sapere che quella certa notte venne al mondo, per opera del suo figlio Bartolomeo, un pargoletto chiamato Leonardo. Nessun altro documento scritto e nessun altro oggetto (i modellini delle macchine da Leonardo pensate con stupefacente divinazione del futuro, e la bella testa plasmata da Francesco Wildt e donata al Comune di Vinci dal Podestà di Milano) potrebbero misurarsi col valore di commozione di quel fonte e di quella carta.

Giuseppe Bottai è arrivato ad Empoli in treno e di qui si è recato a Vinci in automobile. Alla stazione di Empoli erano ad accoglierlo il vice-Prefetto di Firenze, il vice-Federale, il Podestà ed il Questore di Firenze. All'ingresso di Vinci, dove il Ministro è giunto alle 9 precise, si trovavano a salutarlo il podestà, il segretario politico, il rappresentante del Podestà di Milano, un rappresentante del Corpo d'Armata, e tante altre personalità.

Formazioni giovanili erano schierate lungo la strada che dall'ingresso del paese sale al Castello, e quando S. E. Bottai è apparso alla testa del gruppo delle autorità un alto applauso si è acceso da quella doppia riepe viva e si è propagato per tutto il suo dispiegamento, come lungo una miccia. Le musiche suonavano gli inni della Rivoluzione, che mille voci accompagnavano.

Al Castello il Ministro ha inaugurato e visitato la Mostra dei cimeli, compiacendosi molto col segretario politico e col podestà che ne sono stati gli ideatori e coi camerati Renato Allegri, Enrico Pantani e Renzo Cianchi, che nelle loro rispettive qualità di presidente, segretario-bibliotecario della Mostra stessa, hanno tanto bene assecondato il pensiero degli iniziatori. Si è già detto che cosa quella Mostra raccoglie: disegni e modelli di macchine sopratutto. I modelli, fedelissimamente riprodotti, si devono alla accorta devota opera degli artefici di Guidonia.

Lasciato il Castello, S. E. Bottai si reca alla chiesa di Santa Croce per visitarvi il fonte battesimale restaurato e riofferto di recente alla vista del pubblico. E' una piccola povera grande cosa: la sua grandezza sta appunto in questa sua umiltà paesana. E' una rozza coppa di pietra porosa azzurrina, con su un coperchio di legno, allo stato naturale. Una coppa vuota e chiusa, e tuttavia traboccante di non sappiamo quale misteriosa linfa. Il Vescovo di Pistoia e Prato lo consacrò e il Ministro s'intrattiene poi a considerarlo a lungo.

Il fonte è sovrastato da una pietra serena che dice: «Al sacro fonte di questo antico tempio della Santa Croce — ricevè le acque battesimali — Leonardo di ser Piero da Vinci — nato il 15 aprile 1452. — Di qui drizzò i primi passi verso la gloria — scopritore divino di nuovi orizzonti di bellezza e di luce. — Le umane generazioni chiamano la fronte dinanzi al genio incomparabile — di chi s'è rinomata nei secoli questa sua terra natale — non meno che la Patria più grande — l'Italia».

Un po' più in là, sulla stessa parete, è la riproduzione fotografica del documento base che legittima l'onore di Vinci di avere dato i natali a Leonardo. Autore della memoria: ser Antonio da Vinci, notaio. Ritrovamento del foglio prezioso: Archivio di Stato di Firenze.

Lasciata la chiesa, il Ministro, sempre acclamatissimo, si reca ad inaugurare la Mostra dei prodotti del Montalbano. E' stata poi la volta dell'inaugurazione della Casa del Fascio, battezzata, col nome glorioso di Franco Martelli, caduto da prode a Debenguinà, presso il Tacazzè, il 15 dicembre 1935.

Acclamato dalla folla raccolta davanti all'edificio, S. E. Bottai si è affacciato al balcone ed ha voluto che il discorso al popolo, avvenisse la lettura del messaggio inviato dal Podestà di Milano al Podestà di Vinci e quella dell'orazione ufficiale, affidata al prof. Nicodemi.

La chiusura a Siena della Mostra dei vini

Siena, 21 agosto.

Il festoso recinto della Fortezza Medicea, ove Bacco ha imperato per diciotto giorni, dispensando gioia e allegria, si è chiusa questa notte. Le ultime comitive si sono staccate a malincuore dalle mescite e dai padiglioni ove le ben allineate bottiglie invitavano ancora a bere l'ultimo goccetto.

La cerimonia della premiazione degli espositori che hanno partecipato alla rassegna, si è svolta nel grande salone della Mostra, alla presenza di autorità e gerarchie cittadine, fra le quali S. E. il Prefetto, il rappresentante del Federale e il Podestà. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal Prefetto, il Podestà, presidente del comitato esecutivo della rassegna, ha detto che la cerimonia era da considerarsi come la conclusione dell'intenso e proficuo lavoro organizzativo svolto per realizzare l'imponente manifestazione enologica che ha trovato negli espositori degli entusiasti, rendendo così possibile quei risultati pratici e concreti che avevano formato lo scopo principale degli organizzatori.

Ecco l'elenco degli espositori piemontesi premiati: premio di 5.o grado (vini con punti 9): marchesa Pinelli Gentile d'Alessandria, per vino bianco Castel Tagliolo; Ferrero Serralunga di Alba, per barolo classico extra. Premio di 4.o grado (vini con punti 8): Rivetto Alba di Cuneo, per barolo 1934; Figli di Marengo Antonio, Cuneo, per barolo. Premio di 3.o grado (vini con punti 8): Anna Chivarello, Chieri, per freisa.

50 coppie albanesi arrivate ieri a Bari

per visitare i bimbi delle colonie

Bari, 21 agosto.

Come è noto, prima che il secondo contingente di seimila bambini albanesi, seguito al primo contingente di cinquemila, ospitati dalle colonie estive del Partito, facesse ritorno in Patria, il Duce ha concesso a cento coppie di genitori e congiunti di questi bambini di venire in Italia per visitare le varie colonie ove sono ospitati i loro figlioli e per ringraziarli delle cure amorevoli e cui, ovunque, sono fatti segno. L'organizzazione del viaggio in Italia di questa numerosa comitiva è stata affidata alla Federazione dei Fasci di Bari che ha saputo curarla in ogni dettaglio.

Così ieri mattina, con la motonave *Foscari*, sono giunte a Bari le prime cinquanta coppie, scelte nelle provincie di Argirocastro, Valona, Coriza, Beret, Elbassan, Tirana, Durazzo, Scutari, Kukes e Piscopeya, accompagnate dal Federale di Tirana. Esse sono qui state accolte al loro arrivo dalle maggiori autorità e gerarchie cittadine. Le cinquanta coppie sono subito sbarcate, rispondendo con il saluto romano all'applauso loro rivolto dal popolo di Bari. Sono scese dalla motonave tutte nei costumi tradizionali: vecchie nonne e giovani mamme, uomini maturi e padri giovanissimi, che mostrano una irrefrenabile gioia sul viso e che inneggiano all'Italia.

Un gruppo di donne appartenenti alle provincie di Coriza e di Valona canta in coro una nenia popolare dolce e suadente. Una vecchietta, quasi settantenne, che si regge animosamente, attira la nostra attenzione. E' venuta, dice, per conoscere la nostra grande Patria. Ha una nipotina di 15 anni, figliola di sua figlia, morta anni fa, come il marito. «La mia nipotina la consegnai venti giorni or sono al commendatore Giro, ispettore generale del Partito in Albania, perchè la conducesse nella vostra grande Italia. Ed ora vengo a ritrovarla e a vederla, in un viaggio che sognavo da tanto tempo e che sarà forse l'ultimo della mia esistenza».

I gerarchi hanno guidato quindi il drappello dai genitori alle colonie cittadine, ove sono ricoverate le piccole capiti albanesi. Qui l'incontro delle mamme con le figlie è stato commovente, e nell'intreccio di tante voci, nel cicaleccio di tanti dialetti, si è suggellato più intensamente il cuore delle genti d'Albania con quello della grande Italia. L'amministrazione provinciale ha offerto a queste coppie un rancio e in serata il Podestà ha riservato loro un sontuoso ricevimento a Palazzo di Città. Gli ospiti albanesi sono rimasti attoniti dinanzi a tanta cordiale ospitalità.

Alle 22 le cinquanta coppie sono partite alla volta di Pesaro da dove proseguiranno per Cattolica e per Rimini, per raggiungere quindi Predappio ove visiteranno la casa natale del Duce. Poi, visiteranno le varie colonie italiane nelle quali sono ospitati i loro figlioli ed infine raggiungeranno Roma, da dove proseguiranno per Bari per far ritorno in Patria.

Oggi è intanto attesa a Bari il secondo contingente di altre cinquanta coppie di genitori.

Cento universitari nazisti ai luoghi mussoliniani

Forlì, 21 agosto.

Nel pomeriggio di ieri ha reso omaggio alle tombe dei Genitori del Duce una centuria di studenti universitari nazisti, che stanno seguendo i corsi estivi presso la Università di Perugia. I camerati tedeschi, che erano accompagnati dal segretario del Guf di Perugia, hanno deposto una corona di alloro nel cimitero di San Cassiano in Pennino, e quindi a Predappio hanno visitato la casa natale del Duce, accolti con schiette dimostrazioni di simpatia dai camerati gellardi fervidamente dalle autorità del luogo e dalla popolazione.

Da «Montevergine» diretto da Carlo Campogalliani (Italia)

Sullo schermo del Lido

Un caldo successo per "Montevergine" di Carlo Campogalliani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 21 agosto.

Ieri, al pomeriggio, il quarto film italiano della Mostra ha avuto un caldissimo, meritato successo. Una lunga ovazione s'è destata alla metà dell'ampio, commosso finale, ed è continuata fin quando le luci si sono riaccese nella sala. Bel successo che premia il non facile ritorno allo schermo di un regista della vecchia guardia, Carlo Campogalliani. Il film muto e gli Studi torinesi lo conobbero ai primi posti, le sue affermazioni furono ai tempi, per intendersi, di Gigetta e Rodolfi. Venne poi la crisi che tutti sanno, e anche il suo nome scomparve. Più tardi, quando si tornò a fare il cinema in Italia, non si può certo dire che tutte le porte a Campogalliani si spalancassero; e lo ricorde per un lungo periodo, a Torino, costretto al piccolo cabotaggio dei «doppiatori». Ora questa seconda vigilia è finita. A *Montevergine* Campogalliani si era dedicato con ogni sua energia, nonostante un decisivo giudizio d'appello; e oggi le accoglienze del pubblico lo hanno largamente e giustamente compensato.

Il film ha anzitutto il merito di essere schiettamente italiano, non vi si ricalcano formule e formulette. E' un film sincero, che dovrebbe fare meditare quei registi che altro non vedono se non tabarini e sciampagna e musica più o meno corroborante: come se la vita intensa e tenace del popolo italiano si svolgesse fra pareti di cartone più o meno dorato. *Montevergine* è rusticano, inquadra tipi del nostro popolo di ieri e dell'altro ieri, li presenta senza retorica. Sono contadini, povera gente; parlano un loro semplice linguaggio, sovente dimesso, e qual linguaggio sa giungere agli accenti del dramma; perchè la seconda e non piccola sorpresa di *Montevergine* è di essere un film drammatico. I suoi produttori non si sono lasciati ipnotizzare dalla commedioia e dalla commedietta, con il troppo facile e gratuito pretesto che «il pubblico vuol ridere». Il film ha così assunto sue cadenze, man mano elevandole di tono e d'intensità, in una vicenda forte e virile.

Il dramma è quello di Rocco, un fabbro, al quale un certo Pietro tenta di circuire la moglie. Una sera, all'osteria, i due uomini si affrontano. Fa per dividerli Andrea; Pietro incita l'oste ad intervenire; e questi, brandita una bottiglia, si lancia contro Rocco, ma colpisce Andrea che cade ucciso. Hanno assistito al fulmineo omicidio soltanto i tre uomini, oltre a un povero muto, quasi uno scemo, che ha tutto veduto da una finestrella. Pietro e l'oste non una occhiata subito s'intendono, accuseranno Rocco. Questi, preso da un terrore improvviso per non poter provare la sua innocenza, fugge; e fuggendo ribadisce l'accusa contro di sè, è condannato in contumacia a venti anni, mentre Pietro, con oscure minacce, impone silenzio al povero Memmo.

Tutto ciò si ambienta verso la fine dell'ottocento, in un paesetto poco lontano dal santuario di Montevergine; e costituisce come un ampio prologo serrato in crescendo, che, saldamente impostando tipi e vicende, garantisce al film i suoi sviluppi. Rocco si è rifugiato in America. Passano degli anni, fin quando il parroco del paese, saputa da Memmo la verità su quel lontano episodio, provoca la revisione del processo, con la riabilitazione di Rocco e la condanna dei colpevoli. Il poveretto potrebbe allora tornare in Italia, ma una serie di disavventure al accanisce sull'emigrato, dovrà ancora vivere lontano parecchi anni. Nel frattempo sua figlia Lucia è ormai una giovanetta, fidanzata a un bravo figliuolo. Ma Pietro, per una torbida volontà di male verso la figlia di Rocco, del suo «nemico», latiga il padre del ragazzo a opporsi al matrimonio: ed è allora che Rocco ritorna al paese. Un cupo furore lo prende, vuole vendicarsi di Pietro, che già ebbe a spezzare la sua vita, e ora vorrebbe accanirsi anche contro sua figlia. Nascosto sotto la giubba un coltello, va in cerca di Pietro; e lo raggiunge al santuario di Montevergine, durante le celebrazioni annuali. Ma nella mistica penombra della chiesa, fra i canti che salgono, grazie agli ex-voto che ricordano pene e speranze, quel furore si placa; è il ritorno al paese natio, alla vita; e con uno sguardo, senza una parola, i due uomini si riconciliano.

Come vedete, la trama è lineare, umana, e poteva essere potente. Campogalliani è infatti riuscito ad esprimerne la forza con una regia attentissima, con un montaggio quasi sempre essenziale, e soprattutto con un ottimo dominio degli attori. Nazzari è qui in una delle «parti» che gli stanno a pennello, e la sua rude incisività ha modo di esprimersi con risalta potenza. Grasso disegna la figura di un parente di Rocco con una vibrante umanità, il Duse è un Pietro fosco, torvo, eccellentemente scorciato. Leda Gloria, Dria Paola e Elsa De Giorgi qui appaiono come di rado le vedemmo, schiette, molto efficaci. Sacripante è un Memmo impeccabile, le sue mute risposte al processo sono una pagina degna di un buon romanzo naturalistico; e ognuna delle figure secondarie è ancora tratteggiata in un piccolo coro, vivo, colorito e preciso.

Alla sera, *Bel Ami*. Come afferma una delle didascalie iniziali, il film sarebbe tratto dall'omonimo romanzo di Maupassant; ma adoperiamo senz'altro il condizionale per subito eliminare quello che potrebbe essere, per lo stesso film, un non lieve equivoco. Del romanzo si conserva il titolo, e ben poco altro. Se ne prende il generico tema centrale (l'uomo che fa la sua strada con l'aiuto di parecchie donne) e se ne intessono molte e parecchie variazioni.

Queste sono però dovute a quell'uomo d'ingegno che si chiama Willy Forst. L'autore di *Angeli sul no paradiso*, di *Mascherata* e di *Allotria* ha collaborato a soggetto e sceneggiatura; e ne è venuto, un film ben congegnato, ricco sovente di sapore. Il gusto del Forst si rivela analitutto in una lunga serie di rievocazioni del secondo Ottocento francese; ogni ambiente è sorvegliato da una cura scrupolosa dei particolari; e ogni particolare collabora a creare un'atmosfera. Così la vicenda del giovane Giorgio Duroy, che di tappa in tappa, di spicciola in spicciola fortuna, diventa redattore-capo di un giornale, e poi deputato, infine ministro, si svolge agilmente di episodio in episodio, inquadrata in quell'atmosfera con una interpretazione ben concertata. Lo stesso Forst impersona Duroy; e ancora una volta si rivela attore misurato e sottile, dotato di una lieve ironia che qua e là si fa pungente. Olga Tschekowa, Johannes Riemann e Aribert Wascher sono gli altri interpreti che circondano un piccolo gruppo di giovani attrici del nuovo cinema tedesco, fra le quali spiccano la grazia e l'accento di Ilse Werner, già apparsa in *Ragazze inquiete* e in *Frau Sixta*, e ora qui vittoriosamente affermatasi, ricca di un non comune temperamento.

Fra i corti metraggi della giornata è da segnalare *Riforma alla vita*, dell'Incom, diretto da Domenico Paolella, che illustra uno degli aspetti della lotta contro la tubercolosi, attorno alla breve vicenda di un bambino che viene accolto in un preventorio, del quale sono così efficacemente delineati i lati ed episodi. La Romania ha inoltre presentato un altro suo pittoresco documentario, sui mosaicisti della Bucovina.

Mario Gromo

L'ultimo spettacolo alle Terme di Caracalla

Roma, 21 agosto.

Ieri sera, dopo una serie veramente trionfale di spettacoli, si è conclusa alle Terme di Caracalla, la stagione dell'E.I.A.R., magnifica realizzazione del Regime per l'elevazione spirituale del popolo con l'ultima rappresentazione, la trentunesima di questa fortunata stagione, dell'*Aida* in serata popolare.

Quadro superbo quello che offriva la pianta del teatro di masse, gremitissima in ogni ordine di posti di una festosa folla di popolo che, nell'attesa dell'inizio della rappresentazione, e durante gli intervalli, elevava altissime acclamazioni al Duce.

L'immortale opera verdiana diretta dal maestro De Fabritiis e affidata all'esecuzione di Maria Caniglia, Galliano Masini, Maria Benedetti e Gino Bechi, ha avuto vivissimo successo. Il pubblico, che tutti ha calorosamente festeggiato, ha ammirato, applaudendola sovente, la messa in scena, sontuosamente fantastica, ed il perfetto giuoco delle luci.

Fra il secondo ed il terzo atto, i protagonisti e le masse orchestrali e corali hanno eseguito, fra il vivissimo entusiasmo degli spettatori, l'*Inno a Roma*.

Al termine dello spettacolo dopo l'esecuzione degli inni nazionali, dalla moltitudine si è levato nuovamente, altissimo, il grido di devozione e gratitudine all'indirizzo del Duce.

Alla rappresentazione assisteranno anche gli ispettori del Partito Bonucci e Balsilli, e il Capo del Centro stranieri del P. N. F. che accompagnavano la Delegazione dell'Associazione nazionalsocialista degli insegnanti con il suo capo Gauleiter Friedrich.

Un appello straordinario di esami nel febbraio 1940

Roma, 21 agosto.

Nel febbraio 1940 avrà luogo un appello straordinario degli esami di profitto, di laurea e diploma dell'anno accademico 1938-39.

UNA GRANDE MARCA

ACQUA BORGOFRANCO

La migliore acqua da tavola d'Italia

ACQUA MINERALE NATURALE

ARANCIATA BORGOFRANCO

CEDROMENTA BORGOFRANCO

AMARENA BORGOFRANCO

AMARENA
ARANCIATA
CEDROMENTA

L'acqua Borgofranco contiene disciolte piccole quantità di arsenico ad azione ricostituente

Eccita l'appetito, regolarizza le funzioni digestive ed è ben tollerata anche dagli stomachi più deboli

La sua limpidezza ed il suo sapore sono impareggiabili

L'acqua Borgofranco è eminentemente diuretica

E' un'acqua perfetta e batteriologicamente purissima

sono tre squisiti e insuperabili prodotti

BORGOFRANCO
L'ACQUA DEL MIRACOLO

SIBA
SOCIETÀ INDUSTRIALE BORGOFRA ANONIMA

— Bravo voi! M'avevate detto che non eravate capaci di far male a una mosca!
— Ola: ma tuf, non è mica una mosca!

CRUDELTA' RAFFINATA
— Richiamate il vostro cane o vi uccido, così, dopo, vi morirà di crepacuore!

— Che aspetto! Pernici.
— Ma se ciai il se ne accorgono!
— Ola; loro non lo sanno mica d'essere pernici.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì 21 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 197

Armeggiare di diplomazie
nella pausa dei negoziati di Tokio

L'Inghilterra cerca di guadagnare tempo - I giapponesi premono su Hong Kong - Assedianti e assediati bloccati dalle acque a Tien Tsin - Gli italiani in aiuto dei pericolanti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pechino, 21 agosto.

Lo stato di sospensione in cui si trova la Conferenza di Tokio ancora non significa una rottura giacchè, sebbene le delegazioni non si siano più riunite, i colloqui tra Craigie e il vice-Ministro degli Esteri Kato continuano. Irrigiditesi nei loro noti punti di vista, le due parti trattano, comunque, il desiderio di mantenere contatti; però con questa differenza, che l'Inghilterra, guadagnando tempo, tende a trascinare nella discussione un numero sempre maggiore di Stati interessati e possibilmente tutte le nove Potenze che a suo tempo firmarono la dichiarazione della porta aperta. Ma la Potenza sulla quale Londra cerca di premere in modo particolare, naturalmente è gli Stati Uniti, e a Pechino si ritiene che l'Inghilterra vedrebbe con piacere l'attività militare giapponese spostarsi dalla zona fra Singapore e Hong Kong giacchè l'opinione pubblica americana potrebbe allora essere influenzata in modo ancora più efficace. Abbiamo ricevuta l'impressione che il Comando Supremo giapponese, pur non tralasciando di prendere misure delle quali l'isolamento di Hong Kong dal retroterra costituisce un tipico esempio, non pensi affatto di compromettere con gesti inconsulti i risultati che è suo proposito di consolidare.

Intanto il memorandum consegnato ieri da Craigie a Kato non ha contribuito a migliorare in nessun modo la situazione e lo stesso deve attendersi dalla replica giapponese.

Quanto alla situazione di Tien Tsin, l'impressionante piena del fiume Peiho minaccia di trasformarla in maniera inattesa. L'acqua ha già invaso alcune zone e, avendo inondate le Concessioni assediate e la stessa Concessione giapponese, oppure scomponendo il ponte provvisorio di legno, assedianti ed assediati dovrebbero cercare di accordarsi per riargavare attraverso i ponti oggi sbarrati i traffici e il rifornimento dei viveri. La Concessione italiana, che essendo sopraelevata non corre pericolo, ha messo a disposizione delle autorità giapponesi e cinesi, dimostratesi gratissime dell'offerta, molte migliaia di sacchi di sabbia destinati al rafforzamento delle dighe.

Italo Zingarelli

La conferenza ripresa

Tokio, 21 agosto.

Il Ministro degli Esteri ha pubblicato un comunicato nel quale precisa che la conferenza di Tokio « è stata riaperta dietro espresso desiderio della Gran Bretagna ». Non bisogna dimenticare che la proposta inglese di negoziare intende chiaramente comprendere che il governo britannico terrebbe conto dei bisogni militari, politici ed economici in Cina ed il comunicato mette in risalto che il governo britannico non ha fatto cenno alcuno alla discussione dei problemi economici il che dimostra — ha dichiarato il portavoce del Ministro degli Esteri nipponico — che « il governo di Londra non considererebbe queste questioni come esorbitanti dal quadro della conferenza non impedendogli però di pretendere che questi problemi debbano essere risolti in funzione di un regolamento finale del conflitto cino-nipponico. Vi è dunque contraddizione evidente da parte della Gran Bretagna.

Il colloquio di ieri fra Craigie e Kato

Tokio, 21 agosto.

Il Ministro giapponese Kato e l'Ambasciatore britannico a Tokio, sir Robert Craigie, hanno avuto ieri mattina un nuovo scambio di vedute sui negoziati concernenti la questione di Tien Tsin.

Antitesi inconciliabile

L'Ambasciatore britannico ha informato il suo interlocutore che il Governo inglese pubblicherà fra breve un comunicato ufficiale il cui contenuto metterà in evidenza i seguenti punti:

1) Il Governo britannico non può prendere alcuna decisione sulle questioni economiche concernenti Tien Tsin, senza consultare gli altri governi interessati.

2) Il Governo britannico non crede che la continuazione delle conversazioni conduca a risultati pratici.

3) La Gran Bretagna non può considerare le questioni economiche relative a Tien Tsin come un problema puramente locale.

4) La Gran Bretagna è propensa a trasferire i negoziati a Tokio, limitandoli esclusivamente alle questioni locali di Tien Tsin.

Il Ministro Kato, dal canto suo ha dichiarato che il Governo giapponese pubblicherà una dichiarazione nella quale preciserà il proprio atteggiamento. Egli ha però sottolineato senz'altro il fatto che le dichiarazioni di Londra hanno accentuato le divergenze fra i rispettivi punti di vista in modo tale da rendere probabilmente inevitabile la rottura dei negoziati.

I giornali rispecchiano questo radicale pessimismo nel considerare le possibilità di una continuazione dei negoziati.

Il *Kokumin* scrive che il Giappone non ha niente da sperare dall'Inghilterra. Invece il Giappone, seguendo i sistemi politici inglesi, provveda a riguadagnare il tempo perduto.

L'*Asahi* scrive che l'Inghilterra ha creato un fronte unico antigiapponese mercanteggiando senza alcuna sincerità. Ora però ciascuno ha ripreso la sua libertà. Il Giappone deve ora rispondere alla nuova banconota introdotta dall'Inghilterra e agli attacchi ai « Fapi » organizzati in tutta la Cina.

La piena dell'Hai

Le acque del fiume Hai in piena da molti giorni hanno rotto gli argini, inondando completamente la città cinese di Tien Tsin. Centinaia di abitanti hanno dovuto lasciare le loro case. Si crede che numerosi cinesi siano annegati. In alcuni punti l'acqua ha raggiunto, nelle case e nelle vie, l'altezza di metri 1,50. Le autorità della Concessione britannica hanno proclamato lo stato d'emergenza ed hanno preso rigorose misure per mantenere l'ordine. Le barriere di filo spinato elettrificato erette dai giapponesi intorno alla Concessione sono quasi ovunque sommerse. Migliaia di profughi affluiscono nella città dalle zone inondate recando seco il bestiame e le masserizie che hanno potuto salvare dalle acque.

Il voltafaccia inglese
e la reazione di Tokio

Londra, 21 agosto.

Il Foreign Office ha pubblicato iersera un comunicato in cui riassume il corso delle trattative col Giappone determinate dal blocco di Tien Tsin.

La parte interessante del comunicato stesso è quella che si riferisce alle domande giapponesi di soluzione dei problemi finanziari della Cina. L'Inghilterra si rifiuta di discutere la questione di negare il riconoscimento alla valuta di Ciang Kai Scek e di consegnare ai giapponesi l'argento cinese depositato nella concessione britannica di Tien Tsin e nella sede diplomatica britannica di Pechino. Secondo l'Inghilterra, si tratta di un problema che interessa anche altre nazioni e quindi dev'essere discusso con le medesime: Inghilterra e Giappone dovrebbero consultarsi con tutte le potenze che siano interessate a questo problema di ordine generale. La nota, nella parte conclusiva, contiene questo passo:

« Il Governo britannico ha messo già in chiaro nella sua nota al Governo giapponese del 14 giugno, che non considera nessun trattato come eterno e che è pronto a prendere in esame ogni proposta costruttiva che il Governo giapponese possa fare riguardo alla modificazione dei trattati esistenti ».

Il Governo di Tokio non ha aspettato molto per rispondere a tale comunicato. E' noto infatti che sabato, in seguito al rifiuto del Governo britannico di discutere il problema dell'argento, le trattative anglo-nipponiche nella capitale giapponese sono state sospese. I giapponesi dicono ora che l'Inghilterra contraddice se stessa perchè nella fase iniziale delle trattative aveva assicurato che si poteva discutere anche di altro e non solo dei problemi di polizia a Tien Tsin. Senonchè la nota diplomatica consegnata da Tokio a Londra non è quella che impressionò maggiormente l'Inghilterra. Più notevole è la dichiarazione del generale Sugiyama, comandante in capo delle forze nipponiche nella Cina settentrionale. Egli ha dichiarato ieri ai giornalisti che il comando militare giapponese intende prendere misure efficaci per far fronte alla situazione creata dalla rottura dei negoziati di Tokio.

In Palestina

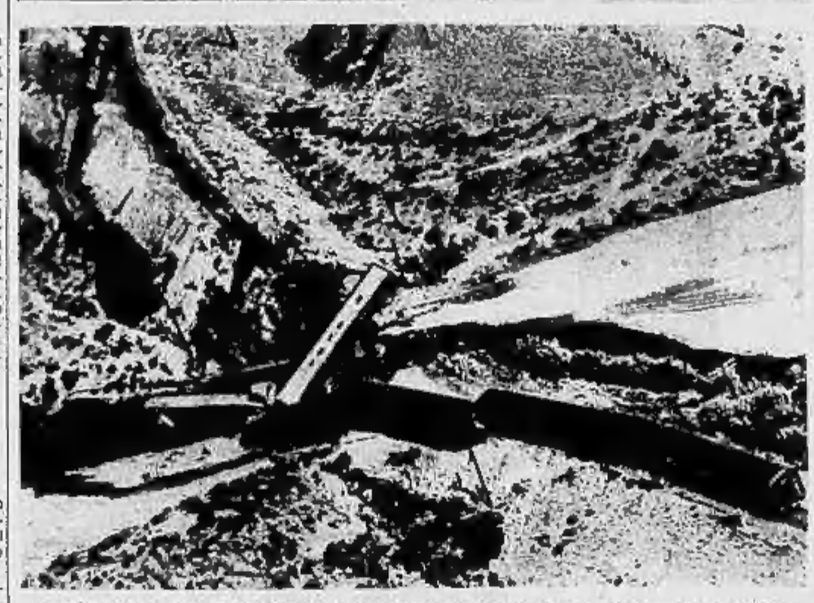
Violento combattimento nei pressi di Tiberiade

Gerusalemme, 21 agosto.

Una quindicina di arabi sono rimasti uccisi nei pressi di Tiberiade, in seguito ad un violento combattimento tra una banda di ribelli forte di oltre 40 uomini e truppe britanniche. Queste ultime comunicano di avere trovato sul terreno una notevole quantità di armi.

Gli atti di violenza continuano intanto in tutta la Palestina. Nazareth informano che una ragazza è stata uccisa ieri sera da colpi d'arma da fuoco ed un'altra ha riportato ferite. Un'esplosa questa mattina nel borgo di Caifa, [illegible] ebreo e ferendone

Il disastro sulla Chicago - S. Francisco



29 persone sono morte e 22 sono restate ferite allorchè il « lusso » Chicago-San Francisco deragliò nel Nevada. La fotografia — in alto a sinistra e quella sottostante — dànno nel particolare e nell'insieme, un'idea della gravità del sinistro; quella a destra mostra un funzionario che indica il punto in cui la rotaia fu sabotata

L'accordo per gli scambi tra Germania e Russia sovietica

Berlino, 21 agosto.

Si annuncia che sono state felicemente concluse le trattative che duravano da lungo tempo tra la Germania e l'Unione sovietica per un aumento degli scambi commerciali tra i due paesi. Esse hanno portato alla conclusione di un accordo commerciale e di credito, il quale è stato firmato ieri l'altro 19 per la Germania dal consigliere ministeriale dottor Schnure e per la Russia sovietica dal direttore dell'ufficio commerciale sovietico a Berlino, Barbarin. L'accordo prevede un credito commerciale sulla base di forniture per 200 milioni di marchi che la Germania accorda alla Russia sovietica; e stabilisce inoltre che la Russia sovietica nel corso dei due prossimi anni fornirà alla Germania merci per il valore di 180 milioni di marchi.

Re Santo Stefano
festeggiato in Ungheria

Manifestazioni di simpatia verso i rappresentanti dell'Italia fascista

Budapest, 21 agosto.

L'Ungheria ha festeggiato oggi il suo primo grande Re Santo Stefano, che diede al popolo magiaro un ordinamento statale e sociale. Alle celebrazioni hanno partecipato anche le rappresentanze della Rutenia, riunite alla madrepatria dopo venti anni di separazione.

La tradizionale processione si è svolta col solito fasto, in una cornice di densa folla. Al centro del corteo era la preziosa Teca di arte e di cristallo che racchiude la sacra reliquia della mano destra di Santo Stefano. Venivano poi il Cardinale Primate Seredi, accompagnato dagli altri prelati, il Reggente, i membri del Governo, le autorità, i magnati, rappresentanze delle corporazioni d'arte e mestieri e delegazioni delle terre liberate. La processione è terminata con una messa solenne celebrata nella chiesa dell'Incoronazione, dove era presente il Corpo diplomatico.

All'uscita dal tempio — i rappresentanti dell'Italia fascista — sono stati fatti segno a vibranti manifestazioni di simpatia da parte della folla.

Non si ha più notizia di un idrovolante britannico

Londra, 21 agosto.

Mancano notizie di un grosso apparecchio britannico recante a bordo [illegible] membri di equipaggio che stava compiendo un volo di allenamento nel Mediterraneo e avrebbe dovuto raggiungere la base di partenza di Malta. Sembra che abbia ricevuto l'ordine di atterrare a Marsiglia, ma finora non è stata alcuna traccia dell'apparecchio.

Arresti e fucilazioni nell'esercito sovietico

Impressionanti statistiche degli ultimi due anni

Riga, 21 agosto.

Secondo informazioni da Mosca il numero totale dei processi a carico di ufficiali e soldati dell'esercito rosso nel corso degli ultimi due anni ammonta a 560, il numero degli ufficiali fucilati a quanto si sostiene dei soldati a 7500.

Dopo la fucilazione del gruppo Tukacevski, nel maggio 1936, altri repulisti seguirono nel gennaio e nel febbraio 1938, quando sono stati liquidati cinque generali comandanti di distretti e cioè Ielov, Dibenko, Kuibisciev, Gribov, Kirejev; seguiva l'arresto del maresciallo Jegorov, successore di Tukacevski. Anche il successore di Jegorov, generale Fedko, è scomparso misteriosamente, e continua ad ignorarsi del tutto il destino del maresciallo Blucher.

Nell'estremo oriente, alla stessa epoca, venivano arrestati i generali Levandovski, Galit, Ribin, Pankovski e 400 ufficiali superiori. Il numero dei comandanti di Corpo d'Armata liquidati negli ultimi tempi è di 57, dei comandanti di Divisione è di 110 e dei comandanti di Brigata 202. Si calcola che circa il 35 per cento di tutti gli ufficiali sovietici siano stati arrestati o fucilati nel corso degli ultimi due anni, indebolendo notevolmente la potenza delle truppe rosse.

Gli studenti russi
non hanno scuole nè quaderni

Mosca, 21 agosto.

Anche quest'anno con l'avvicinarsi della stagione scolastica, si registra in tutta l'U.R.S.S. la mancanza di quaderni, matite, penne ed inchiostro. Nonostante l'esperienza dell'anno scorso i consorzi statali per la carta non riescono a realizzare i piani per la produzione.

In una conferenza tenuta dagli insegnanti sovietici si è rilevato che mentre era prevista la costruzione di 344 scuole urbane e di 700 scuole rurali, sono state costruite soltanto tre scuole urbane e cinquanta rurali.

Quindici morti in Russia
per una gara di autisti ubriachi

Mosca, 21 agosto.

Un autobus e un auto-furgone si sono capovolti nelle vicinanze di Mosca, sulla carrozzabile Jaroslavskaja, in seguito ad una corsa pazzesca organizzata dagli autisti ubriachi. Si lamentano 11 morti e 13 feriti. L'autobus ha investito inoltre sei persone che si trovavano sul marciapiede, uccidendone quattro, fra cui una donna e un bambino. I due autisti, processati per direttissima, sono stati condannati a sei anni di lavori forzati.

Tutti in scena
nella farsa del Louvre

Il giudice ha deciso di procedere a un confronto generale

Parigi, 21 agosto.

La cupa storia del furto del quadro dell'« Indifferente » di Watteau comincia a stancare il pubblico, ma appassiona sempre il giudice istruttore che conta fra breve di essere in grado di fare piena luce sulla bizzarra trama della rimozione del celebre quadro, malgrado le reticenze e le riserve degli uni e degli altri.

Dagli interrogatori e dalle testimonianze raccolte dal giudice Marchat e dal commissario speciale Roches è stato possibile di ricostituire nelle sue grandi linee la vicenda di cui Bogulavsky fu il mediocre interprete e Riccardo Desprès il pessimo inscenatore. Il giudice ha deciso di sbrigare le cose e procederà martedì ad un confronto generale. Si spera nelle nuove dichiarazioni che potranno fare Bog e Desprès di trovare la soluzione del problema e di fare la luce sulle questioni ancora ravvolte nell'oscurità e principalmente di sapere dove è andata a finire la cornice originale dell'« Indifferente », perchè Bog aveva bisogno di 2750 franchi e infine la parte sostenuta dalla misteriosa commediante quinquagenaria bionda, conosciuta da tutta Parigi, che fece la passeggiata con Bog al bosco di Boulogne il giorno del furto del quadro.

Per fortuna questo sarà salvato. Il restauratore Lougx è riuscito a fare scomparire i ritocchi di Bog e le velature che ricoprivano la pittura sono scomparse. Tuttavia il quadro sarà inviato al laboratorio del museo del Louvre dove si tenterà di ridargli lo splendore e il valore che aveva prima di capitare nelle mani di Bog.

L'ex-presidente Tardieu
costretto al più assoluto riposo

Parigi, 21 agosto.

Da molto tempo lo stato di salute dell'ex-Presidente del Consiglio Andrea Tardieu era precario; ma egli, sordo a ogni consiglio, ogni mattina si accingeva a scrivere articoli o a completare [illegible] sulla situazione politica della Francia e del mondo quando il 23 luglio, dopo un periodo di eccessivo lavoro, venne colto nella sua proprietà di Menton da un brusco malessere, seguito da perdita dei sensi. La situazione era allora tanto più seria in quanto le analisi praticate il giorno stesso avevano rivelato la presenza di importanti perturbazioni. Da dieci giorni lo stato di salute dell'ex-Presidente è considerevolmente migliorato. Tutti i disordini iniziali sono in sensibile regresso e le ultime analisi hanno dato risultati normali sotto tutti gli aspetti. Tuttavia egli dovrà osservare ancora per parecchie settimane il più assoluto riposo.

La scalata alla "Guglia Nera,,

Da 36 ore mancano notizie di Ratti e Vitali
Cassin partito al soccorso con altri cinque uomini

Le prime infruttuose ricerche - Il concorso di due guide di Cormaiore - Situazione critica ma non disperata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cormaiore, 21 agosto.

Nulla ancora si sa di Ratti e di Vitali, partiti venerdì a pomeriggio inoltrato per aprire la via « direttissima » sulla parete ovest della Guglia Nera del Peterè, che è quel pauroso salto di roccia alto oltre 500 metri che dalla vetta principale a 3778 metri piomba sul ghiacciaio di Fresnay. L'ultima notizia, ricorderete, fu quella dataci dai loro due compagni, quando, sabato mattina alle dieci e mezza, giungemmo alla capanna Gamba. Poco prima, stando sul colle dell'Innominata, essi li avevano scorti non in alto sulla parete, oltre la prima metà. Vitali e Ratti avevano bivaccato durante la notte del venerdì al sabato forse un cento metri sopra l'attacco da essi prescelto a sinistra della « via Boccalatte » e dalle sue — ora presunta della loro partenza — alle dieci avevano dunque superato un altro buon tratto della difficile parete. E se non fosse sopraggiunta la nebbia, e nel tardo pomeriggio la pioggia, certamente essi avrebbero potuto essere scorti ancora più in alto, forse in immediata vicinanza della vetta tanto agognata.

Nella serata di sabato, come vi informai, scesi dalla capanna Gamba assieme al vice-Federale di Como, che era venuto a ispezionare il campo del manipolo rocciatori di Lecco ai quale Ratti e Vitali appartengono in qualità di istruttori, e riferii speranzoso che nelle prime ore di ieri, domenica, i due arrampicatori, ultimata la loro impresa e discesi per la via normale al rifugio della Noire, avessero potuto scendere fino in val Veni e al Purtud.

La decisione di Cassin

Ma ciò non è avvenuto, e quella di ieri è stata una giornata ben amara! Già sabato notte, dopo l'effimera scomparsa delle nubi, di cui ci eravamo accorti tornando da Cormaiore all'attendamento del manipolo, il cielo si era nuovamente e completamente coperto, con ciò facendo svollare la speranza che, nella rasserenata giornata di ieri, i due arrampicatori bloccati sulla parete della Guglia Nera potessero riprendere la difficilissima scalata intrapresa, giungendo in vetta e di là mettersi in salvo scendendo per la via normale del versante della Brenva. Nelle prime ore del mattino il tempo nuovamente si guastò; grosse nubi temporalesche invasero le due valli dei Ferreti e del Veni che dal versante italiano corrono sotto il gigantesco bastione di rupi e di ghiacci del Monte Bianco, sicchè quando, prima dell'alba, nel campo dei Giovani fascisti si diede la sveglia dovendo l'attendamento essere tolto per il ritorno in giornata a Lecco, come era in programma, il mancato arrivo nella notte dei due camerati e le prime gocce di una pioggerella che man mano s'infittì cominciarono ad accrescere le preoccupazioni che nella serata di sabato pure noi stessi avevamo voluto tacere.

Fu verso le cinque di ieri mattina che Cassin prese la decisione di muoversi per andare alla ricerca dei suoi ex-compagni di cordata, che giustamente egli immaginava si trovassero in condizioni difficili in un punto impreciso della montagna. Accordatosi con il comandante del manipolo, camerata Nosetti, Cassin si mosse dal Purtud e, recatosi alla Visaille, ne tornava con Tizzoni, Ratti e Carrera e con l'equipaggiamento necessario. Scarlata, per il momento, l'idea di salire alla capanna Gamba e di là portarsi sotto la parete opposta o al colle dell'Innominata, i quattro si dirigevano al rifugio-bivacco della Noire, che è una piccola costruzione a quota 3500, al piede della Guglia Nera, nel suo versante meridionale, cioè in prossimità del crestone sul quale corre la via normale di salita e di discesa. Partiti alle 7 di ieri mattina, i quattro spiravano d'imbattersi o al rifugio oppure sulla « via normale » coi loro due compagni, nell'eventualità che questi, rappiattatisi nella serata di sabato dopo un secondo bivacco, si fossero posizionati alla discesa alle prime luci del giorno.

Il tempo tuttavia non favorì questo disegno. Man mano che le ore passavano, le nubi si facevano più fitte attorno al Monte Bianco e a tutte le punte che in un caotico ammasso di rupi e di ghiacci degradano verso Cormaiore; ben presto la visibilità divenne nulla, e se in basso riprese la pioggia sottile e continua, chissà in alto quanto esse doveva essere gelida, magari nevischio e grandine.

Se quello del Gigante è apparso nel tardo pomeriggio di sabato, quando scesi dalla capanna Gamba, soltanto corrucciato, dovevamo nella giornata di ieri ammettere che esso diventando collera, tale da incutere seriamente sulla sorte dei due coraggiosi ma troppo solitari alpinisti aggrappati in chi sa quale anfratto della Guglia Nera, oppure riusciti a scendere [illegible] *qualche ghiacciaio, ma nella impossibilità di attraversarlo essendo senza piccozza e ramponi ai quali avevano rinunciato venerdì attaccando la ovest.*

In questa penosa incertezza vivemmo la mattinata di ieri. Poco dopo le quattordici vedemmo ritornare Cassin seguito dagli altri. Era andato ad aspettarli sul sentiero del Peterè, e il cuore mi si strinse quando constatai che erano quattro, quattro senza [illegible] partiti.

— Al rifugio della Noire non c'è nessuno — rispose Cassin alla muta interrogazione. — Siamo andati fino all'attacco della « via normale » facendo dei lunghi richiami; ci siamo spostati verso sinistra, andando sotto la cresta sud, e nessuno ha risposto alle nostre grida.

Chiestogli come apparivano le condizioni della montagna, Cassin [illegible] che si vedesse neve fresca caduta durante la notte. Tuttavia la visibilità permaneva scarsissima a causa della nebbia. Si udivano e si vedevano soltanto molti ruscelli d'acqua colare dai canaloni del Fauteuil des Allemands, che è sotto la larga parete sud, e anche il rumore di pietre dai fianchi del crestone su cui si svolge la « via normale ».

Rimasti lassù oltre due ore e convinti che i loro compagni non fossero in procinto di scendere dalla vetta, la comitiva prendeva la via del ritorno, come ha detto, giungendo al Purtud alle due del pomeriggio.

Il parere delle guide

D'accordo con Cassin e col camerata Nosetti che aveva rinunciato ad accompagnare il manipolo nel ritorno a Lecco, fu allora deciso di dirigere le ricerche sul versante occidentale della Guglia, cioè dal punto dell'attacco della « via » progettata. Mentre i quattro roccialori si rifocillavano e si asciugavano, noi scendevamo a Cormaiore, e mentre si telefonava a Lecco e a Como in risposta ai numerosi telegrammi giunti nella mattinata e richiedenti notizie, decidevamo di rivolgerci a due delle migliori giovani guide di Cormaiore, perchè si unissero ai nostri amici nell'opera di ricerca che il peggiorare del maltempo rendeva ormai urgente. Data la giornata festiva e del tutto contraria ad escursioni in montagna, ci volsero due ore avanti che, dopo essersi andate a cercare nelle loro case, potessi accompagnare al Purtud le guide Attilio Chenoz ed Eliseo Croux, le quali, insieme al locchese Butti, immediatamente partivano alla volta della capanna Gamba. Un quarto d'ora dopo li seguivano Cassin, Tizzoni e Carrera, tutti equipaggiati e dovere per l'ardua e umanitaria impresa che si propongono di condurre.

Nella nostra conversazione con le due guide e dopo che Carrera — il quale, come informai sabato sera, fu l'ultimo a vedere i due arrampicatori in parete, alquanto spostati verso la spalla nord (quella che dalla vetta piomba sulla « breccia » delle Dame Inglesi) — confermò a Croux e a Chenoz quanto già sapete, le due guide decisero di svolgere assieme le loro ricerche salendo immediatamente sull'altura detta « la Brouillarde » che si trova di fronte alla parete ovest, e di là lanciare grida nella speranza che dalla parete o dalla vetta giunga risposta.

Questa prima parte delle ricerche eseì, consentendo Cassin, decisero di svolgerla nella serata stessa, ad onta delle intemperie. Dalla « Brouillarde » alla parete vi sono circa trecento metri in linea d'aria; non vi è ostacolo che possa fermare le voci e se, come è ancora possibile, Ratti e Vitali hanno potuto rifugiarsi sotto qualche strapiombo o « tetto », essi dovrebbero rispondere. In tale eventualità, e ad onta della estrema difficoltà rappresentate dal maltempo in una zona così alta, il raggiungere i due ardimentosi alpinisti non dovrebbe essere che questione di tempo e di coraggio da parte dei soccorritori.

Chiesto alle due guide se ritenevano possibile che Ratti e Vitali, rinunciando a proseguire verso la vetta, avessero potuto, facendo una traversata, raggiungere e ripararsi sotto un enorme spuntone che si vede quasi sulla spalla nord, cosa non lo hanno escluso.

— Se avessero traversato e si fossero portati alla « breccia » delle Dame Inglesi, là non mancano le possibilità di mettersi al riparo e aspettare i soccorsi. L'importante è — hanno concluso le guide — che stasera o domani mattina, quando ritorneremo di fronte alla parete, essi ci rispondano.

Vittorio Varale

Ore di ansia a Cormaiore

Nessuno ha risposto dalla Guglia Nera

Cormaiore, 21 agosto.

(V.V.) - Ero rimasto d'accordo con Cassin e con le guide della carovana partita ieri pomeriggio alla ricerca della cordata Ratti-Vitali che appena fosse ad essi giunto un qualsiasi segnale di risposta ai loro appelli lanciati sotto la parete ovest della Guglia Nera del Peterè una dei roccialori salito con essi sarebbe immediatamente disceso a portarne la notizia al Purtud. Tutta la notte è trascorsa nell'attesa di questo messaggio. Questa mattina prima delle 7 ho lasciato il Purtud e mi sono recato sulla strada della Visaille fino al posto della Milizia Confinaria dove scende il sentiero della capanna Gamba e mi sono inoltrato su questo oltre i casolari di Fresney dove comincia la morena del Miage. Non ho visto nessuno scendere dalla montagna. E' vero tuttavia che la fitta nebbia impedisce di scorgere oltre un palo di centinaia di metri. Sono allora ridisceso a Cormaiore dove sono giunto alle 8 e da dove vi telefono.

300 italiani di Francia giunti a Ventimiglia

Ventimiglia, 21 agosto.

Provenienti dai distretti di Tolone, Nizza, Marsiglia e Monaco, sono giunte questa mattina a Ventimiglia circa 80 famiglie di connazionali per un totale di 300 persone. Presenziavano al loro arrivo le autorità provinciali e locali. Sul piazzale della stazione il popolo ha improvvisato una calorosa fraterna manifestazione di simpatia ai rimpatriati, che inneggiavano fervidamente al Duce.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA